

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



59/2013



Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)



## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXI - Numero 59 - luglio 2013

EDITORE PROPRIETARIO  
Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE  
Ambrogina Zanzi  
Sito sociale: amicidelsacromonte.com

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE E RINNOVO  
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE  
**c/c postale n. 11078219 intestato a:**  
"Associazione Amici del Sacro Monte"  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219**

Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE  
Maria Rosa Bianchi  
redazione: edobin@tin.it

Hanno collaborato a questo numero  
Ambrogina Zanzi, Gianni Trotta,  
Carlo Belli, Paola Biavaschi, Claudia Biraghi, Mario Bo,  
Bruno Bosetti, Laura Botter, Ovidio Cazzola,  
Sergio Ghiringhelli, Laura Marazzi, Gianni Perna,  
Sergio Ruini, don Luca Violoni

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina  
**Dal pronao della VIII Cappella**  
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è  
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto  
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

# Sommario

2 Un altro passo in avanti... (Ambrogina Zanzi)

## Vita Associativa

- 3 L'accoglienza come frutto  
dello Spirito (Maria R. Bianchi)
- 4 Il silenzio delle Romite  
cura i mali del mondo (Laura Botter)
- 6 Esoterico ed essoterico nell'iconografia delle  
Madonne Nere in Europa (Paola Biavaschi)
- 9 Vivi Papi. Il documentario  
e l'archivio (Claudia Biraghi)
- 11 Serata di arte e fede  
sotto le stelle (Laura Marazzi, M.R.B.)
- 15 Lista degli interventi urgenti
- 17 Balconate fiorite
- 17 Facebook

## In questo numero

- 18 Unicità da condividere  
per conoscere e riconoscersi (Sergio Ghiringhelli)
- 20 Santa Maria del Monte  
e la sua Cripta (Ovidio Cazzola)
- 21 Grande panorama dal balcone  
del Museo Baroffio (Mario Bo)
- 23 Un nuovo sentiero di collegamento tra il Parco  
Campo dei Fiori e il lago di Varese (Bruno Bosetti)
- 25 Verso il Santuario: i misteri dolorosi  
con Jacopone da Todi (Gianni Perna)
- 28 Come è nato il mio Sacro Monte  
in immagini (Sergio Ruini)
- 30 Ricordi (Carlo Belli)
- 32 Concorso fotografico sui Sacri Monti

# Un altro passo in avanti...

Continua l'impegno della nostra Associazione per dotare Santa Maria del Monte di mappe e panoramiche, molto apprezzate dai tanti pellegrini e turisti, fra i quali numerosissimi i ragazzi in età scolare.

Per sottolineare il decimo anniversario del riconoscimento da parte dell'UNESCO (3 Luglio 2003) del sito seriale dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia quale Patrimonio dell'Umanità, abbiamo realizzato una planimetria del percorso del Viale delle Cappelle verso Santa Maria del Monte. La stessa è posizionata alla Prima Cappella, a ridosso del primo Arco, su area del Santuario, dietro concessione dell'Arciprete, don Angelo Corno.

La mappa, che riporta le pendenze altimetriche, fissa la partenza del percorso di Km. 2,200 dalla chiesa dell'Immacolata Concezione (quota 586 slm) e imbecca poi il Vialone per giungere al Santuario (quota 843 slm). E' arricchita inoltre da una breve storia del luogo e da fotografie degli Archi e delle Cappelle con le relative denominazioni. I testi sono redatti in quattro lingue: Italiano, Inglese, Tedesco e Francese.

In calce alla mappa si trova il logo dell'Associazione "Amici del Sacro Monte", nonché quelli dell'UNESCO, del Santuario di Santa Maria del Monte e di Varese SMARTCITY che, attraverso un tag NFC e un QR code, consente - tramite smart phones e telefoni cellulari di ultima generazione - di connettersi a siti collegati per ottenere notizie aggiuntive. E questo grazie alla collaborazione del Lab#ID dell'Università Cattaneo - LIUC, come già per le altre mappe da noi posizionate nel borgo. Alla realizzazione del pannello ha lavorato un



gruppo di "Amici" composto dal vicepresidente Gianni Trotta, che ha fatto da coordinatore, Maria Bianchi, Antonio Zaffaroni, Ovidio Cazzola e la sottoscritta.

Un particolare ringraziamento al geom. Augusto Caravati per il prezioso supporto nella posa e agli architetti Giovanni Vasoli ed Ettore Schioppa, per quanto riguarda la planimetria.

La grande mappa consente ai pellegrini e turisti in visita al Sacro Monte una salita più consapevole della storia e del lascito religioso e artistico. Attendiamo ora di ricevere i Vostri commenti! Un cordialissimo saluto a ciascuno di Voi.

*Ambrogina Zanzi*

# L'accoglienza come frutto dello Spirito



Panorama dal Centro di Spiritualità

Il 16 maggio scorso, nonostante un tempo che definire inclemente è un eufemismo, ci siamo ritrovati in una ventina di persone, tra soci e simpatizzanti, al Centro di Spiritualità e Accoglienza delle Romite Ambrosiane per un incontro particolare.

Le due Suore preposte all'accoglienza dei pellegrini ci hanno offerto una testimonianza della loro vita monastica, presso la suggestiva Sala della Rocca, e ci hanno davvero aperto i cuori.

Tenendo come riferimento l'esempio delle loro fondatrici, le beate Caterina e Giuliana, attraverso la lettura di alcuni brani della loro vita tratti dal volume *Mirabile Ydio ne li Sancti soy – Le beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese secondo le più antiche biografie*, redatto dalle Romite stesse nel 1981, Edizioni Lativa, ci hanno illustrato i pilastri del loro ordine monastico, tra cui l'accoglienza e l'assistenza ai pellegrini sono sicuramente tra i più importanti.

Le due Beate, infatti, prestavano un'opera instancabile per portare sollievo ai pellegrini che a quel tempo (parliamo del '400) salivano al Sacro Monte dopo un lungo e faticoso viaggio a piedi o, per i più fortunati, su carri e quindi arrivavano stremati alla meta, bisognosi di acqua e di riposo.

Per esempio, proprio dal libro sopraccitato, alle pagine 109 e 110, si legge dalla vita della beata Giuliana scritta da Benedetta Biumi, prima Badessa dopo Caterina: *“O quante volte ho udito la beata Caterina che le diceva (a Giuliana ndr): Andate al parlatorio e date l'acqua a quei poveretti che sono venuti in chiesa a ricevere la perdonanza con tanta stanchezza, e lei faceva con tanto fervore questa obbedienza che più di duecento notti è stata in quel parlatorio dove si dava fuori l'acqua, senza mai andare a*



*riposare sul pagliericcio”.*

Ora, ci hanno detto le nostre ospiti, è difficile pensare che Giuliana sia rimasta davvero per duecento notti insonne al parlatorio ma certamente la dedizione alla pratica dell'accoglienza era in lei totale.

Si potrebbe pensare che i tempi ora siano mutati: i pellegrini non arrivano più stremati al Sacro Monte e quindi, di acqua, non ne hanno più bisogno. Certamente non come a quei tempi, ma forse la sete che li spinge a salire e a rivolgersi alle Romite, oltre che naturalmente alla Vergine in



Santuario, è di ben altra natura, più profonda, più essenziale; una sete spirituale, che può essere spenta solo con un colloquio rigenerante, durante il quale parlare delle proprie sofferenze o mancanze e ricevere conforto e serenità.

Perché è proprio una grande serenità che queste Suore riescono a trasmettere, pur conscie del mondo esterno e non, come si potrebbe pensare, completamente avulse dalla quotidianità nostra di persone che vivono nel mondo. Una serenità che permane anche dopo l'incontro e che anche a noi, presenti in quel giorno di maggio, è rimasta nel cuore.



Ringraziamo ancora una volta le Romite, sempre molto vicine alla nostra Associazione con la loro amicizia e la loro preghiera, oltre che con la loro fattiva collaborazione per la nostra Rivista, ripromettendoci di organizzare ancora incontri intensi e significativi in loro compagnia.

*Maria R. Bianchi*

---

*Riportiamo di seguito l'articolo apparso su "La Provincia" dopo l'incontro in Monastero*



## **Il silenzio delle Romite cura i mali del mondo "L'ascolto è medicina"**

Ascolto, conforto e preghiera nell'accoglienza delle Romite Ambrosiane.

Ogni giorno il "mondo" varca le porte del monastero del Sacro Monte, nella parte della struttura dedicata al centro di spiritualità per chi desidera vivere momenti di preghiera e silenzio.

«Da noi arrivano persone che fondamentalmente hanno bisogno di essere ascoltate», ha raccontato ieri una delle due Suore che hanno incontrato l'associazione "Amici del Sacro Monte" e alcuni simpatizzanti per una testimonianza di vita di chi ha scelto di passare l'esistenza tra lavoro e preghiera all'interno del convento di clausura.

La realtà odierna vista dalle suore che, proseguendo sulle orme delle beate Caterina e Giuliana, si dedicano oltre all'intensa attività di preghiera e all'assistenza dei numerosi pellegrini.

«Quello che si percepisce è un mondo



che ha bisogno d'umanità vera, di preghiera e di una bussola perché spesso la si perde, un mondo che può essere dissennato e vivace allo stesso tempo, con tante bellezze umane e bontà. Spesso si capisce che alcuni arrivano qui, un po' brancolando, a incontrare una monaca che, inconsapevolmente, gli dice che c'è una porta aperta, che c'è qualcuno che li guarda da tempo».

Una società guardinga nei confronti degli "altri". «Percepriamo diffidenza nelle persone, paura dei rapporti e grande scontento. Capita per vicende varie di andare fuori dal monastero e cogliere quasi un timore di sottofondo. Taluni celano dietro una tracontante sicurezza i propri timori. Ognuno dovrebbe cercare di giocarsi fino in fondo per costruire ponti e legami».

Ciascuna delle trenta monache, a turno, ha un compito all'interno della vita del convento, dove si coltivano gli orti e si allevano animali da stalla.

Alcune si occupano della cucina, dell'archivio e della biblioteca, della produzione di formaggio, dell'amministrazione, dello studio e della preparazione della liturgia, o del laboratorio di restauro che recupera splendide opere d'arte.

E anche dell'accoglienza appunto del rapporto con il mondo.

«Stupisce anche il bene, perché ce n'è tanto – ha spiegato l'altra Romita - Spesso le persone mi meravigliano, perché con tenacia e sacrificio tentano di vivere bene nonostante le difficoltà della vita e persino di aiutare gli altri».

La vita per le sorelle che osservano la regola di Sant'Agostino e le costituzioni dell'Ordine di sant'Ambrogio di Nemus, ha due punti focali: la liturgia del vespro e la messa quotidiana.

«Sono le grandi fonti che condividiamo con chi viene da noi. Mettiamo a disposizione un ascolto paziente e caritatevole e spesso, oltre alle difficoltà e alle sofferenze, ci vengono affidate anche le cose belle che accadono, che poi noi portiamo davanti al Signore nel nostro cuore».

Per i varesini e per i pellegrini c'è sempre la sicurezza, quella di trovare nell'alto del monte con una semplice telefonata l'amorevole conforto e la preghiera delle Romite.

**Laura Botter**

*La Provincia - 17.05.2013*



Conversazioni al Sacro Monte - 20 aprile 2013

## Esoterico ed essoterico nell'iconografia delle Madonne Nere in Europa

**L**e località in cui le immagini scultoree e pittoriche raffiguranti Madonne Nere sono custodite, venivano e vengono considerate, in particolare dalla venerazione popolare, come mete di pellegrinaggio e spesso fonte di miracoli: si pensi ai grandi centri spirituali di Loreto, Czestochowa, Montserrat, Chartres.

Il fenomeno del culto delle Madonne Nere è antichissimo e assai diffuso, in particolare in quella parte d'Europa che fu più a lungo e più intensamente occupata da popolazioni celtiche: in Francia alcuni studiosi hanno cercato di compierne un censimento e ne hanno contate ben novantasei; anche in Italia, le antiche immagini di questo tipo sono frequenti, in particolare nella zona del Piemonte. Ricordiamo solo i santuari più importanti: Oropa e Crea - le cui statue lignee dai tratti orientali sarebbero state portate dalla Terrasanta nel 345 d.C. da Sant'Eusebio - Graglia, Rivoli, Finero. Anche in Lombardia si trovano raffigurazioni di grande interesse: presso il nostro Sacro Monte di Varese, ovviamente, ma anche a Rogaro di Tremezzo (CO); a Treviso (SO); a Curtatone (MN). Non va inoltre dimenticato che tali raffigurazioni non furono sempre amate: se durante la Controriforma furono rivalutate, precedentemente, in epoca rinascimentale, e successivamente, nel '700, trovarono fieri oppositori che, per sospetto di un qualche legame con culti pagani, ne fecero distruggere a centinaia.

Spesso, proprio dove si trovano alcune delle più note Madonne Nere, ossia nella zona nordoccidentale della nostra penisola (ad esempio a Varese, a Oropa, a Crea, a Graglia), sono stati edificati i Sacri Monti, opere architettoniche sorte per lo più, come si accennava, in clima controriformista e volte a celebrare il culto mariano, come baluardi della fede cattolica contro la possibile esondazione del protestantesimo luterano.

La Chiesa non ha mai preso un'autentica posizione ufficiale in merito al motivo che avrebbe generato il fenomeno delle Madonne Nere e il suo proliferare, anche perché il fatto non sembra porre alcun problema di ordine dogmatico, pur rappresentando senza dubbio quanto meno una fonte di giustificata curiosità sia tra i credenti, sia presso i



P. Biavaschi

laici. La presenza sul territorio europeo, sin da un'epoca molto risalente, di tali immagini si presenta, quindi, come un mistero irrisolto, nonostante le numerose ipotesi addotte.

Queste ultime seguono tre filoni principali: quello razionalista, quello esoterico e quello antropologico: gli esponenti del primo banalizzano la questione, ritenendo che le prime Madonne Nere fossero tali quasi inconsapevolmente per la qualità del legno scelto dallo scultore, piuttosto che per l'annerimento dovuto al fumo delle candele nelle buie cripte



La Madonna del Sacro Monte di Varese

medioevali; in un periodo storico più tardo tale tipologia iconografica sarebbe stata apprezzata dagli artisti e quindi riprodotta. Tali interpretazioni non sono soddisfacenti e si rivelano a dir poco semplicistiche, perché non danno alcuna risposta sulle ragioni e sulle caratteristiche peculiari di tale culto: l'artista medievale sceglieva non a caso, ma con cura estrema, il legno da scolpire in un tempo in cui ogni gesto aveva un pregnante valore simbolico, per non parlare dell'ipotesi legata al fumo delle candele, un fumo evidentemente "selettivo" che avrebbe annerito le immagini mariane e non quelle, ad esempio, dei santi, per le quali non si riscontra alcun fenomeno analogo.

Certamente le ipotesi razionalistiche non hanno saputo rispondere a tutti gli interrogativi posti dai fedeli e dagli studiosi, così che i miti legati al culto delle Madonne Nere, sia a livello popolare, sia a livello colto hanno cercato altre valvole di sfogo, che spesso hanno trovato connotati di tipo esoterico anche per il possibile contatto con altri misteri che godono di intramontabile successo (anche editoriale e cinematografico), come le misteriose abilità architettoniche dei costruttori gotici, l'ascesa e il tramonto dei cavalieri templari, l'identificazione e il reperimento del Sacro Graal, le leggende legate allo sbarco delle tre Marie in Camargues, il collegamento tra i più famosi centri di misticismo e misteriose correnti elettromagnetiche o acque miracolose. Il tutto sempre connesso al riferimento a divinità precristiane, ctonie o legate a culti magici di stampo egiziano, orientale o celtico.

Il filone esoterico, di cui Fulcanelli con l'opera *Il mistero delle cattedrali e l'interpretazione esoterica dei simboli ermetici della Grande Opera*, fu esponente di primaria importanza, ovviamente era assai accattivante, con i suoi riferi-

menti spesso altamente evocativi, ma poco precisi: esso, tuttavia, non è che la faccia più agevolmente fruibile e godibile da un pubblico di appassionati, del terzo filone, quello della seria e difficile ricerca antropologica ed etnografica, che non

rigetta la centralità del

culto, ma ne ricerca i fondamenti storici, artistici e religiosi. Gli stessi aspetti esaltati dall'esoterismo vengono in questo caso studiati scientificamente nella loro estrema complessità, poiché anche le spiegazioni esoteriche, appunto, che sono piuttosto risalenti, hanno le loro ragioni antropologiche e devono essere vagliate

con attenzione e cura, scoprendo il motivo delle analogie proposte e le ragioni del grande interesse suscitato.

Già a prima vista è fuor di dubbio che le immagini delle Madonne Nere sono talmente radicate nel nostro immaginario collettivo, da suscitare una curiosità che non vede l'ombra della crisi nella nostra civiltà.

L'antropologia studia così il fenomeno sia in prospettiva diacronica, sia diatopica, cercando fili comuni e un sostrato significativo: da un lato reperisce la connotazione iconografica in una tradizione ancestrale, che vede la sua genesi addirittura nel culto delle Magnae Matres, e poi scorre attraverso le grandi divinità femminili della storia da Diana/Artemide a Iside, con giustificazioni bibliche ad esempio nella descrizione femminile poetica e simbolica presente nel Cantico dei Cantici. D'altro lato vengono poste in evidenza le caratteristiche dei luoghi ove si trovano le immagini in oggetto, che



la Madonna di Oropa

spesso sono collegate alla presenza di acque sotterranee dotate di poteri curativi miracolosi, ma che soprattutto sono associate alla presenza di un'altura o di una montagna, a zone impervie, spesso rocciose, non solo alpine o prealpine, ma anche pirenaiche, appenniniche o situate nel Massiccio Centrale francese.

Molto spesso si tratta per l'appunto di picchi, particolarmente significativi dal punto di vista non tanto della geografia fisica, dell'orografia come scienza esatta, quanto come punti di riferimento visivo nel contesto paesaggistico. E qui vediamo la duplice valenza dei Sacri Monti, per i quali non solo sono stati scelti luoghi che conservavano

Madonne Nere, ma per i quali sono state proprio, in senso assoluto, selezionate località arroccate che fossero punto di riferimento per l'occhio del fedele (si pensi in particolare alla scelta suggestiva del colle che avrebbe ospitato il Sacro Monte varesino). Quindi si potrebbe dire che vi sono stati interessi coincidenti e in grado di potenziare le due realtà del culto preesistente mariano, così come della simbolica salita delle Cappelle.

Per concludere queste brevissime riflessioni sul culto delle Madonne Nere, possiamo mettere in evidenza che il duplice aspetto, mitico e mistico, esoterico ed essoterico coesistono nell'uomo antico, ma anche nel contemporaneo, e continuano ad affascinarlo in modo inestinguibile, poiché l'aspirazione alla presenza concreta di una madre protettiva e potente, di una Madre Celeste immortale e incorruttibile, è un dato intrinseco all'uomo e imprescindibile dalla sua natura. I due lati, quello esoterico e quello palese, si uniscono e si compenetrano nel cuore dell'uomo, che si nutre della riflessione razionale sull'inspiegato, ma anche del semplice perdersi nel Mistero.

**Paola Biavaschi**

Università degli Studi di Milano

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Begg E., *Il misterioso culto delle Madonne Nere*, Torino, L'Età dell'Acquario, 2006.
- Biavaschi P., *Madonne nere*, in Facchetti G. M.- Crimi F., *Il grande libro dei misteri risolti e irrisolti della Lombardia*, Roma, Newton Compton, 2008.
- Biavaschi P., *Il modello artistico delle Madonne Nere: dal mito alla realtà*, in *Il nostro Sacromonte*, 54, 2011.
- Birnbaum L., *Black Madonnas: religione, femminismo e politica in Italia*, Bari, Palomar, 1997.
- Boggio M., *Storie e luoghi segreti del Piemonte*, Roma, Newton Compton, 1987.
- Cronenburg (van) P., *Madonne nere. Il mistero di un culto*, Roma, Arkeios, 2004.
- Durand-Lefèbre M., *Etude sur l'origine des Vierges Noires*, Paris, Durassie, 1937.
- Frazer J. G., *Il ramo d'oro*, Roma, Newton & Compton, 1992.
- Fulcanelli, *Il mistero delle cattedrali e l'interpretazione esoterica dei simboli ermetici della Grande Opera*, Roma, Ed. Mediterranee, 1972, III ed..
- Graves R., *La dea bianca*, Milano, Adelphi, 2003.
- Gualino L., *Le Madonne Nere*, Biella, Illustrazione Biellese, 1936.
- Huynen J., *L'enigme des Vierges Noires*, Paris, R. Laffont, 1972.
- Jorio P., *Il culto delle Madonne Nere. Le prime madri perdute*, Aosta, Priuli e Verlucca, 2008.
- Jorio P. e Borello L., *Santuari mariani dell'arco alpino italiano*, Scarmagno (To), Priuli e Verlucca, 1993.
- Kerényi K., *Figlie del sole*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- Neumann E., *La grande madre: fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio*, Roma, Astrolabio, 1981.
- Pertóka A., *Recherches sue le symbolisme des Vierges Noires*, Zürich, Bibliothèque Ethnographique, 1974.
- Saillens E., *Nos Vierges Noires, leurs origines*, Paris, Ed. Universelles, 1945.
- Vernant J.P., *Figure, idoli, maschere*, Milano, Il Saggiatore, 2001.
- Warner M., *Sola fra le donne: mito e culto di Maria Vergine*, Palermo, Sellerio, 1999.
- Zanzi L., *Per la storia di una 'Fabbrica del Rosario' in una terra lombarda all'epoca della controriforma: il Sacro Monte sopra Varese (questioni critiche)*, in Bianconi P. et alii, *Il Sacro Monte sopra Varese*, Milano, Electa, 1985 (II ed.), pp. 152- 256.



la Madonna Nera con lo specchio di Charmaix (Valle dell'Arc in Val d'Aosta)

# Vivi Papi.

## Il documentario e l'archivio

Un folto, partecipe e commosso pubblico ha assistito, sabato 29 giugno presso la sede dell'Associazione Amici del Sacro Monte, alla proiezione in prima assoluta del documentario *Vivi Papi. Una vita da fotografo*. La ricostruzione della vita e delle opere del fotografo varesino (scomparso nel 2005) attraverso interviste, inframmezzate e arricchite da immagini, a persone che lo hanno conosciuto è nata da un'idea di Cesare Gandini, che ha curato la regia, il montaggio e la realizzazione tecnica del filmato, e di Annamaria Fumagalli Papi che, con impegno e devozione, ha tratto dall'archivio del marito tutte le foto che più si prestavano a corredare i racconti e i ricordi, ricostruendo tutto il periodo lavorativo del fotografo.

La proiezione è stata introdotta da una breve presentazione del video da parte della presidente dell'Associazione, Ambrogina Zanzi, e dall'intervento della professoressa Claudia Storti, direttore scientifico del *Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali*



1948 - Ritratto ai genitori



che, dopo aver ringraziato gli autori del documentario, ha sottolineato l'importanza, per la città di Varese, della donazione all'Università dell'archivio fotografico da parte della famiglia Papi. Infatti, l'archivio fotografico della ditta *Vivi Papi fotografia*, è stato donato, con generosità e lungimiranza, all'Università degli Studi dell'Insubria da Annamaria, insieme ai figli Luca e Albachiara. L'archivio comprende le foto realizzate tra il 1948 e il 2005 da Vivi Papi a cui si è affiancata, a partire dal 1981, la stessa Annamaria, ugualmente fotografa. È inoltre lei che, da ormai più di cinque anni, si occupa del riordino e dell'inventariazione del cospicuo materiale fotografico (quasi 97.000 pezzi, tra negativi, in bianco e nero e a colori, e diapositive di vari formati) e che segue i rapporti con l'utenza.

La proiezione si è conclusa con alcuni commenti e interventi dei partecipanti, tra cui Cesare Gandini, che ha sottolineato il valore di omaggio, per il professionista e per il familiare, che l'ideazione e la realizzazione del documentario ha per lui rappresentato, e il fotografo Carlo Meazza che, con emozione, ha voluto rinnovare personalmente la testimonianza dei momenti di lavoro e di amicizia condivisi con Vivi.

Nell'Archivio fotografico di Vivi Papi la rappresentazione del Sacro Monte occupa un posto di rilievo: studi e panoramiche, a partire dagli anni Cinquanta, del viale delle cappelle, del borgo e del santuario, con le preziose prime immagini

Claudia Storti, Cesare Gandini, Annamaria Fumagalli e Ambrogina Zanzi



del 1958 della cripta. Grazie alla sua specializzazione nella fotografia d'arte, infatti, unita a un innato perfezionismo e a un'infinita pazienza, Vivi Papi ha saputo documentare in modo mirabile il patrimonio e i restauri dei tesori conservati a Santa Maria del Monte. Al tempo stesso, ha dato una testimonianza degli eventi che ne hanno caratterizzato la storia recente: dalla preparazione e inaugurazione del murale di Renato Guttuso alla Terza Cappella (ottobre 1983) alla visita di papa Giovanni Paolo II (1984); dalle cerimonie di inaugurazione dei restauri delle cappelle (a partire da marzo 1985) all'inaugurazione del monumento a papa Paolo VI (1986); dalla posa dei vagoni all'inaugurazione della funicolare (1998 - 2000). E ancora, il giubileo del 2000, spettacoli, concerti, sacre rappresentazioni, processioni, momenti di fede e lavori.



1997 - Vivi Papi - autoritratto



1958 - La scoperta della cripta

Il valore della produzione fotografica di Vivi Papi è noto, e l'archivio è già stato consultato e **utilizzato** per il corredo iconografico di pubblicazioni a stampa e conferenze e non solo: anche per siti internet (si veda ad esempio quello del pittore Giuseppe Montanari), per studi finalizzati all'identificazione di affreschi o a lavori di ripristino urbanistico, per immagini devozionali e, perfino, per la decorazione di un bus navetta.

Ulteriori **informazioni e approfondimenti** sui contenuti dell'archivio sono disponibili sul sito web del *Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali*: [www.cslinsubria.it](http://www.cslinsubria.it) alla pagina 'Archivio fotografico'.

L'archivio è custodito a Villa Toeplitz (viale G.B. Vico 46, Sant'Ambrogio - Varese), presso il *Centro Storie Locali dell'Università degli Studi dell'Insubria*, e **può essere consultato** previo appuntamento, contattando i seguenti recapiti:

annamaria.fumagalli@uninsubria.it  
 CentroStorieLocali@uninsubria.it  
 0332 21.87.60 / 87.61 / 98.02

A questi stessi recapiti possono essere richieste **copie del documentario** biografico su Vivi Papi, la cui realizzazione, in numero limitato, è stata finanziata dal *Centro Storie Locali dell'Università degli Studi dell'Insubria*.

**Claudia Biraghi**

*International Research Center for  
 Local Histories and Cultural Diversities*

*Si ringrazia Annamaria Fumagalli per i suggerimenti nella redazione dell'articolo e per la selezione iconografica.*

*Per foto Vivi Papi: Università degli Studi dell'Insubria – International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi - Tutti i diritti riservati*



# Serata di arte e fede sotto le stelle

## XIV Cappella: l'Assunzione di Maria Vergine

**N**ell'ambito dei festeggiamenti per il decennale del riconoscimento del sito seriale dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia da parte dell'UNESCO, il 5 luglio scorso, la nostra Associazione ha organizzato per il quinto anno consecutivo una serata di Arte e Fede lungo il Viale delle Cappelle scegliendo questa volta la XIV Cappella, quella dell'Assunzione di Maria Vergine in cielo. Relatori della serata don Luca Violoni, alla sua quinta presenza tra noi, e la dott.ssa Laura Marazzi, direttrice del Museo Baroffio e del Santuario, che già ci aveva parlato della VII Cappella nel luglio 2011.

In una splendida serata, serena, leggermente ventilata, quasi una rarità in questa strana estate 2013, la nostra Presidente Ambrogina Zanzi ha presentato gli ospiti, a cominciare da don Angelo Corno che ha salutato i presenti, ricordando l'importanza della cappella scelta e del mistero in essa contenuta (il giorno dell'Assunta, il 15 agosto, è infatti la festa patronale del Sacro Monte). Ha inoltre invitato tutti a disporsi con animo devoto ricordando che in queste pietre c'è

tutta la concretezza della fede dei nostri padri che ci hanno lasciato in eredità. Nostro è quindi il dovere di difendere questo patrimonio, di custodirlo e di promuoverlo il meglio possibile.

Tra gli interventi della Dottoressa Marazzi e di don Violoni, un breve intermezzo a cura di Matteo Castiglioni, alla chitarra, e Beatrice Di Filippo, voce recitante, della Comunità Pastorale del Santo Crocifisso di Tradate. Il brano letto, *Vigilia*, scritto da Gottardo Ortelli, simula appunto la vigilia di un pellegrinaggio a Santa Maria del Monte nel 1600 proprio all'inizio dei lavori per la Fabbrica del Rosario.

Alla fine dell'incontro, abbiamo poi potuto assistere a una osservazione notturna del cielo di inizio luglio sulla balconata sopra il Mosè a cura della Società Astronomica "G.V. Schiaparelli", con individuazione di Saturno e delle principali costellazioni. La degna conclusione di una serata ben riuscita.

M.R.B.

## — Descrizione storico-artistica della Cappella —

Inizio proponendovi la definizione che della Quattordicesima Cappella diedero i Deputati della Fabbrica del SS. Rosario nel testo del 1623 "*Origine e Progresso delle Cappelle*", in cui spiegano la genesi del progetto della Via Sacra, avviato poco meno di vent'anni prima, e comunicarono lo stato di avanzamento dei lavori: "(...) pare un bellissimo tabernacolo". È una definizione calzante per questa cappella a pianta centrale costituita da una base quadrata, smussata agli angoli, alla quale si aggiungono quat-

tro pronai uguali, così da formare una croce greca. È una delle tante variazioni sul tema della pianta centrale, in altre cappelle affrontato con esiti più felici dall'architetto Giuseppe Bernascone, personalità a voi ben nota. Negli anni Ottanta del Seicento l'architetto Giulio Buzzi fu chiamato a ridisegnare la parte superiore dell'edificio, funestata dal ripetuto abbattersi di fulmini, così che oggi, in luogo della grandiosa cupola del progetto originario, vediamo un tiburio con una modesta copertura



in tegole sormontata da un lanternino cieco. La cappella, che fu tra le prime a essere realizzata poiché nel 1610 risultava già eretta, fu l'ultima a essere conclusa: qui registriamo infatti l'estremo intervento pittorico del cantiere della Via Sacra. Un trionfo celeste è pronto ad accogliere l'Assunta: con passo svelto avanza verso di Lei il Figlio, le ferite della Passione ben in evidenza; intorno ci sono angeli e santi dell'Antico e del Nuovo Testamento, come re Davide con l'arpa e S. Giuseppe con la verga fiorita, insieme a santi di tempi più recenti, come S. Carlo Borromeo.

A dipingere questo tripudio angelico fu chiamato all'inizio del XVII secolo il pittore Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino, presenza ben nota al Sacro Monte in quanto nel 1686 aveva affrescato un *Ecce Homo* all'esterno della Nona Cappella e successivamente aveva realizzato la bella pala con il *Commiato tra la Vergine e Cristo* posta nella Cappella Martignoni del Santuario. Purtroppo anche le vicende della decorazione pittorica della cappella sono travagliate: il Legnanino morì nel maggio del 1713 lasciando l'opera incompiuta; subentrò quindi Pietro Gilardi che, servendosi dei cartoni originali, portò a compimento l'affresco; infine nel 1921 il pittore di Treviglio Gerolamo Poloni intervenne pesantemente sulla superficie dipinta, come si constatò da vicino durante l'accurato restauro del 1990.

Possiamo leggere un'autorevole testimonianza di quanto l'opera del Legnanino fosse piaciuta ai contemporanei nel testo del 1739 *"Il Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese"*. L'autore Nicolò Sormani, in uno slancio emotivo per lui tanto inconsueto quanto sincero, scrisse: *"Era*

*l'opera sul più bello e già si vedeva tutto prorompe- re il Paradiso fuor di sé in accogliamento della Reina. Più vaghe e più delicate figure occhio umano non vide mai. Tuttavia non contento il Legnani, lasciando l'opera interrotta, volò al Cielo a prendere una più bella idea del Paradiso"*.

Se dunque abbiamo un'immagine un po' falsata della cappella, sia dal punto di vista architettonico che da quello pittorico, soffermiamo la nostra attenzione sulle statue.

I Deputati nel 1623 scrissero che la statua della Vergine Assunta, attribuita dagli studiosi a Martino Retti o a Giovanni Maria Palanchino, era già collocata all'interno, mentre mancavano le statue degli apostoli, opera di Francesco Silva, forse aiutato dal figlio Agostino.

Se ci affacciamo alla finestra centrale della cappella, vediamo per primi gli apostoli Pietro e Giovanni. Pietro guarda verso di noi, tirandoci dentro alla scena, mentre addita l'essenza narrativa della rappresentazione: con una mano indica il sepolcro vuoto e con l'altra la Vergine. Giovanni, giovane sbarbato, è in ginocchio; ha la bocca semiaperta e protende un braccio in avanti; lo sguardo tradisce il dolore del distacco.

Dietro a Pietro stanno altri due apostoli: il primo, privo della mossa capigliatura che caratterizza tutti, contempla il sepolcro stando inginocchiato a mani giunte; è sorridente e sereno, quasi non avesse bisogno di vedere la Vergine salire al Cielo per capire il destino eccezionale e felice che in quel momento per Lei si compie. Più arretrato è un apostolo che guarda il sepolcro con una mano appoggiata sul fianco e la testa leggermente piegata di lato: sta meditando, non ha ancora preso una posizione di fron-

---

te a questo evento straordinario. Dietro a Giovanni un apostolo sottolinea il suo vissuto interiore portando verso il petto una mano, in cui rimane imprigionata la lunga barba in ragione del leggero movimento di torsione della figura. Un altro cerca il nostro sguardo, mentre con entrambe le braccia indica incredulo il sepolcro vuoto. Accanto a lui un compagno esprime tutta la sua perplessità: allarga le braccia, aggrotta la fronte e storce la bocca. Proprio sotto alla Vergine, al centro, un apostolo guarda in su, distendendo le braccia verso di Lei, a metà tra lo spavento e la disperazione: ciò che accade lo coglie impreparato.

Infine osserviamo le ultime due coppie. A destra un apostolo addita il cielo a un altro che ha una posa molto dinamica, quasi gli fosse sfuggito di mano qualcosa che tardivamente si protende ad afferrare. A sinistra, con un po' di fantasia, si potrebbe vedere Tommaso che indica il sepolcro all'apostolo vicino, come a dire "Maria era proprio lì?". Secondo una versione del racconto apocrifo, riportata da Jacopo da Varagine nella sua *Legenda Aurea*, Tommaso fu l'unico assente al momento dell'assunzione della Madonna e, poiché, una volta tornato, si

dimostrava dubbioso rispetto al racconto dei compagni, la Vergine fece cadere dal cielo la sua cintura, prova del fatto che Ella era salita in Cielo in anima e corpo. Saremmo quindi di fronte a Tommaso, ultimo arrivato che chiede spiegazioni.

Ogni credente che si affaccia alle finestre di questa cappella può riconoscersi in uno degli apostoli. Magari qualcuno avrà la fortuna di sentirsi come Pietro, guida sicura che capisce perfettamente il legame tra Cielo e terra. Qualcuno riuscirà a contemplare il mistero con lo sguardo sereno dell'apostolo che non ha bisogno di vedere per credere. Qualcuno potrà essere perplesso, qualcuno incredulo, qualcuno addolorato, qualcuno spaventato; qualcuno si prenderà più tempo per capire, scruterà più a lungo il sepolcro vuoto in cerca di risposte.

Ed è questa la grandezza delle nostre cappelle: riuscire a essere ancora, a distanza di quattrocento anni, specchi in cui possiamo vedere materializzati nella terracotta i nostri pensieri e i nostri sentimenti di fronte all'Assunzione della Vergine, mistero grande che è per tutti profezia di salvezza "in anima e corpo".

*Laura Marazzi*

---

## Meditazioni sul Mistero dell'Assunzione di Maria

*Proponiamo un sunto della trascrizione dell'intervento di don Luca Violoni, che però ha potuto controllarlo solo velocemente a causa dei nostri tempi redazionali molto ristretti.*

Un affettuoso saluto a tutti i presenti e un grazie per l'invito che ancora una volta mi avete rivolto. Queste serate sono particolarmente belle perché ci permettono di vedere l'interno delle cappelle illuminate cogliendo aspetti e particolari che di giorno sarebbe impossibile vedere.

Mentre Laura Marazzi si è occupata dell'aspetto storico-artistico della cappella, io mi occuperò dell'aspetto teologico e biblico del mistero che contiene.

Qui siamo proprio davanti a uno dei quattro grandi dogmi che riguardano Maria e questo è appunto il quarto e ultimo, anche in termini di tempo.

Il primo dogma è quello di Maria Vergine, del IV secolo.

Il secondo è quello di Maria Madre di Dio che è del V secolo, del Concilio di Efeso. Questi due dogmi riguardano Maria in rapporto a Gesù, in rapporto a Dio in modo particolare.

Poi c'è stato un lungo silenzio sui dogmi su Maria perché evidentemente non c'era bisogno di sottolineare delle cose particolari e il dogma successi-

vo, quello dell'Immacolata Concezione, è del 1854, ben 1400 anni dopo il precedente.

L'ultimo dogma, quello dell'Assunzione di Maria è del 1950 e questa cappella è di 300 anni prima e da ciò si capisce che la fede della Chiesa, del popolo di Dio, molto tempo prima del dogma portava con sé queste convinzioni: chi passava per questa via non aveva bisogno di un dogma per credere che Maria era stata assunta in cielo in corpo e anima. Un dogma, infatti, non è l'imposizione di una verità dall'alto ma è la formalizzazione di quello che già i credenti credono, cosa che è completamente diversa.

Il Magistero della Chiesa non ha mai precisato esattamente se Maria sia morta e poi sia risorta o se invece sia stata assunta in cielo così com'era. Su questo ci sono due visioni molto diverse tra i teologi. In questa cappella è stata scelta una di queste due visioni: infatti, qui c'è un sarcofago aperto con attorno tutti gli apostoli che hanno ognuno un'espressione diversa e, come ha detto Laura, sono tutte bellissime. Qui l'ipotesi accolta è che la Madonna sia morta, cioè abbia subito la

corruzione della morte, e poi sia appunto risorta. Ma il Magistero non arriva a dire tanto, il dogma dice meno cioè semplicemente che non ha subito immediatamente la corruzione ma che è stata assunta in cielo.

Il dogma dice che Maria è stata assunta in corpo e anima. Nell'Antico Testamento questo modello era stato applicato solo a due personaggi: a Enoch, padre di Matusalemme, nel Libro della Genesi, e a Elia, nel Secondo Libro dei Re, entrambi "presi" da Dio e assunti in cielo. L'episodio di Elia, e in parte quello di Enoch, hanno fatto da sfondo concettuale alla convinzione che Maria Immacolata, Madre di Dio e Vergine non potesse aver avuto la sorte di ogni altro mortale ma piuttosto una simile a quella di Gesù. Ecco, appunto, l'idea teologica dell'Assunzione: l'Assunzione è opera di Dio, non è Maria che sale al cielo ma è Dio che la assume in un'altra dimensione. Dio, cioè, è sì qui vicino, presente, è il Dio con noi, come dice il Vangelo, ma è anche trascendente; è, appunto, in un'altra dimensione.

In questo senso, il monte ci aiuta a capire perché è una salita verso l'alto, e questo vale per tutte le religioni, non solo per il cristianesimo.

L'Assunzione di Maria e l'Immacolata Concezione sono quindi due dogmi "antropologici", che parlano cioè del destino dell'uomo. Mentre Vergine e Madre dicono qualcosa del mistero di Dio, soprattutto, che si fa uomo, che passa attraverso la piccolezza umana, qui invece si dice che il destino dell'uomo è tale per cui in tutta la sua pienezza, in corpo e anima, viene portato nella gloria di Dio, viene salvato, viene trasformato interamente. Quindi non è una fuga in avanti senza considerare le difficoltà della vita: nel dogma dell'Immacolata Concezione si dice che Maria è Immacolata in vista dei meriti della Croce di Cristo. Però si dice che alla fine vince la salvezza di Dio, la salvezza vera, che trasforma davvero le persone.

I dogmi del 1800 e del 1900 sono dogmi che indicano una visione fiduciosa e positiva sull'uomo. Sottolineano il primato di Dio: Maria è stata assunta, Maria è Immacolata in vista dei meriti di Gesù. Quindi inducono in noi l'idea che non dobbiamo flagellarci ma, guardando Maria, possiamo vedere il nostro futuro. Ecco, in fondo Maria è l'immagine della nostra meta, del futuro a cui siamo chiamati.

Questo dogma dice tra l'altro che, oltre a Gesù, l'ultima altra persona risorta è Maria e gli altri



Santi devono ancora risorgere, non sono nella gloria di Dio con il corpo risorto. Credere questo non è cosa da poco.

L'altro messaggio che si evince riguarda appunto il corpo: perché viene assunto anche il corpo? Perché il corpo per Dio non è come per i greci una prigioniera. Gesù, alla destra del Padre, mantiene la sua corporeità di crocifisso risorto. Il corpo è qualcosa che Dio ha fatto suo e che non abbandona, non è che una volta risorto se ne è disfatto. Gesù ha mantenuto il suo corpo e non avrebbe potuto chiedere a Maria una cosa diversa.

Il corpo è amato da Dio, benedetto da Dio e il nostro corpo va amato come dono di Dio che un giorno entrerà nella gloria; non va idolatrato, non va disprezzato.

La storia della spiritualità oscilla più verso il disprezzo, forse, nella tradizione ascetica. Oggi oscilla più verso una sua affermazione indipendente dal suo futuro di gloria. L'Assunzione dice invece che il corpo è benedetto, abitato, amato e, in prospettiva, salvato interamente da Dio.

Credo quindi che ci siano tanti motivi di riflessione ed è bello che il pellegrino arrivi qui e veda il Santuario, l'ultimo strappo: prima guarda qua dentro e, in teoria, vede il suo futuro. Dice: ecco, guardando Maria vedo il mio futuro e allora posso salire fino al Santuario e completare la mia preghiera.

Allora questo tratto finale diventa un tratto di speranza. Ma speranza non a caso, però, piuttosto un punto di partenza da questi misteri che indicano il nostro futuro.

Speriamo davvero anche noi di avere una fede più consapevole e di camminare verso la speranza della nostra vita.

*M.R.B.*

# Lista degli interventi urgenti

Quale associazione operante al Sacro Monte, siamo stati interpellati dal Gruppo di Lavoro Operativo Permanente del Sito UNESCO Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia per segnalare gli interventi urgenti da effettuare al Sacro Monte di Varese nell'ottica del mantenimento dei requisiti necessari alla permanenza nel Sito stesso.

Ecco di seguito il nostro elenco, molto simile ad altri da noi stilati in passato. Purtroppo, i problemi sono sempre gli stessi!

## 1. Situazioni di pericolo:

Tratto di parete rocciosa sottostante il Centro di Accoglienza delle Suore Romite, dal cimitero verso il Mosè (via del Ceppo): frequenti cadute di pietre o massi. Anni fa si era cominciato un intervento di recupero che però non è stato ultimato.

**Pavimentazioni sconnesse da ripristinare nelle seguenti vie:**

- **Beata Caterina Moriggi** (piena di buche che hanno provocato numerose cadute)

- **Beata Giuliana**

- **del Paretto**

- **dei Ciclamini** (manca anche il cartello segnaletico della via)

- **Fincarà** (qui in particolare i tombini sono pieni di terra e sabbia a tal punto che sono nate anche delle erbacce, in alcuni casi è sparita anche fisicamente la griglia di copertura. Quando piove la strada si trasforma in un fiume in piena)

- **Salvatore Bianchi**

Tutte le vie sono infestate da erbacce, manca una programmata manutenzione ordinaria.

**N. B.- Da anni ci battiamo perché venga reintrodotta la figura dello spazzino di quartiere almeno al Sacro Monte, dove i**



problemi sono tanti e la presenza costante di qualcuno che pulisce, controlla e individua ciò che c'è da fare potrebbe evitare che la situazione degeneri.

**2. Ripristinare i servizi igienici pubblici** alla I<sup>a</sup> Cappella; inoltre, quelli di Via Sommaruga necessitano di una pulizia più accurata.

**3. Vegetazione da ridimensionare** Oltre alla vegetazione che ha ormai preso il sopravvento su tutto il Viale delle Cappelle, è necessario intervenire anche attorno al monumento del Mosè e nei giardinetti salendo verso il Santuario. Le piante troppo cresciute rendono molto difficoltosa la visione in alcuni punti panoramici.

**4. Nonostante i cartelli di "zona pedonale"**, le auto continuano a transitare oltre il pilomat posto in direzione Mosè (oltretutto la colonnina del pilomat è stata danneggiata) e posteggiano indisturbate sul primo tratto della scalinata che sale verso il Santuario.

Lo stesso vale anche per la via Salvatore Bianchi. A che pro spendere tanti soldi per mettere i pilomat se poi non si è proceduto alla loro messa in funzione?

**5. Segnaletica stradale** nel borgo: da rivedere con indicazioni per il Santuario, Funicolare e servizi vari.

Per quanto riguarda, inoltre, la **sicurezza stradale**, segnaliamo che in alcuni tratti la carrozzabile che dalla I<sup>a</sup> Cappella sale verso il Bivio per Santa Maria del Monte è mancante di parapetti.

**6. Illuminazione delle Cappelle:** l'illuminazione all'interno delle

Cappelle va rivista, quella esistente è molto carente.

**7. La Cappelletta del vecchio cimitero**, ora Giardino della Memoria, comincia a deteriorarsi. In particolare, il muro esterno alla sinistra si sta scrostando. Inoltre è necessaria anche qui una buona manutenzione delle piante esistenti perché sono troppo cresciute. Nelle vicinanze, la grande statua in terracotta dello scultore Maineri è molto danneggiata dalle intemperie. Per evitare che prima o poi crolli si potrebbe portarla nel Giardino della Memoria creando una copertura ad hoc. Servono però finanziamenti per i costi di spostamento e copertura.

**8. Il vecchio lavatoio**, recuperato nel 2000 anche grazie all'intervento della nostra Associazione, necessita di un'accurata pulizia periodica. C'era stata una proposta che prevedeva un impianto di ricircolo dell'acqua, essendo impossibile ripristinare l'acqua corrente come una volta, ma il costo di € 3.000 che avrebbe comportato ha raffreddato gli animi. Questa sarebbe forse l'occasione per fare qualcosa, aumentando inoltre le tegole di vetro per dare più luce all'interno e riducendo la circostante vegetazione che ne danneggia la copertura.

**9. Un'altra proposta per il lavatoio**, che già contiene due opere dello scultore Caravati,



sarebbe quella di portare proprio lì il crocifisso che l'artista scolpì sulle pietre del Campo dei Fiori sotto il piazzale antistante la caserma militare e che a causa del muro di cinta che sta crollando, in parte è già crollato a valle e rischia di andare perso. Si darebbe quindi modo a quest'opera di continuare a esistere in un luogo riparato.

**10.** Le ultime due bancarelle rimaste al Sacro Monte, una in ferro e l'altra in muratura, sono un pugno nell'occhio, senza contare che non vengono più utilizzate, tranne quella in ferro che ogni tanto ospita un venditore di miele. Non si potrebbe pensare di eliminarle?

**11.** E' necessaria un'adeguata vigilanza nei pressi del Santuario: non si potrebbe studiare un sistema di video-sorveglianza, magari a circuito chiuso, con registrazione delle immagini?

**12.** Manca un luogo di accoglienza in caso di pioggia per scolaresche e gruppi di pellegrini.

**13.** Va reintrodotta il biglietto unico (bus/funicolare) a tariffa urbana Varese - Sacro Monte.

**14.** Auspichiamo, infine, che i parcheggi alla 1<sup>a</sup> Cappella e i box per gli abitanti al Sacro Monte, programmati da tempo dagli Enti competenti, vengano realizzati al più presto.

(Foto Gianni Trotta)





# BARCLAYS

Vi aspettiamo presso le nostre filiali di:

Varese - Agenzia 1

Via W. Marcobi 4/6, 21100 Varese

telefono: 0332/1794101

e-mail filiale: [varese.waltermarcobi@barclays.it](mailto:varese.waltermarcobi@barclays.it)

Varese - Agenzia 2

Piazza XX Settembre n.6, 21100 Varese

telefono: 0332/1720003

e-mail filiale: [varese.piazzaxxsettembre@barclays.it](mailto:varese.piazzaxxsettembre@barclays.it)



**ossola**  
gioielleria dal 1919

Concessionaria Misani Gioielli  
Pasquale Bruni - Crivelli  
Orologi Blancpain - Graham  
Baume et Mercier - Paul Picot  
Longines - Arnold & Son - Hermès

21100 Varese - Corso A. Moro, 19  
Telefono e fax: 0332/281020

**TONINO** il macellaio  
di S. Ambrogio

**Macelleria Polleria Salumeria**

selezione di prodotti tipici regionali

**CARNI PIEMONTESI**

Macelleria Tonino di Novello Antonio  
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese  
Tel. 0332 229395



**IL NOSTRO STANDARD,  
PERSONALIZZARE L'INFORMATICA**

*Chi siamo?*

Si.el.co è specializzata nella consulenza,  
vendita e assistenza di prodotti informatici.

*Cosa Offriamo?*

Cultura Informatica e Innovazione a supporto  
del business della Tua Impresa.

Le nostre competenze sono al Tuo servizio.

Non accontentartTi...

Pretendi un "motore informatico" su misura per  
la Tua azienda che incrementi le Tue  
potenzialità.

[web.sielco.it](http://web.sielco.it)

Si.El.Co. Srl - Via Rossini 11/A - 21020 Buguggiate (VA)





**AGRICOLA del LAGO**

*Naturalmente il tuo mondo*

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese  
Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it

**Tutto per il tuo giardino!**



dal 1919

**LONATI BAGNI**

[www.lonatibagni.it](http://www.lonatibagni.it)

**DIETRO  
UN GRANDE  
MARCHIO,  
UN TEAM  
DI ASSICURATORI  
APPASSIONATI.**

Per i nostri clienti,  
da 175 anni, gli agenti Toro  
sono un punto di riferimento.

Professionisti riconosciuti per la loro  
capacità di coniugare esperienza e inventiva,  
professionalità ed entusiasmo, affidabilità e passione. Persone sempre pronte ad  
interpretare le esigenze, trasformandole in proposte concrete e sicure. Questa è  
la forza dei nostri agenti; ed è la migliore assicurazione per il futuro dei nostri clienti.



**TORO**

**AGENZIA GENERALE DI VARESE**

Francesco, Andrea e Paolo  
Musajo Somma di Galesano - Alfonso Minonzio  
Via Vittorio Veneto, 11  
tel. 0332 830400 - fax 0332 830420

[info@musajominonzio.it](mailto:info@musajominonzio.it)



## Officina Erboristica Santa Chiara

**Produttore dell'amaro  
e del rosolio "Sacro Monte"**

Via dell'Assunzione, 5  
Sacro Monte - Varese  
Tel 0332 226.146 - Fax 0332 222022

## Ristorante Montorfano



Cucina casalinga - Vista panoramica  
Giorno di chiusura: martedì

Via del Santuario, 74 - 21100 Varese  
Tel. 0332 227027 - risto.montorfano@alice.it  
www.ristomontorfano.it

# montello



ristorante montello s.r.l.

via Montello, 8 - 21100 Varese  
tel 0332.286181 fax 0332.287895  
ristorantemontello@tin.it  
aperto tutti i giorni



## RISTORANTE TEATRO

Via C. Croce, 3  
Centro storico - zona pedonale  
21100 Varese  
Tel. 0332 241124 - Fax 0332 235983  
angelo@ristoranteteatro.it

## Le Scale s.a.s. di Cesare Fabbri & C.



P.za Cordevole, 6  
21100 Varese - Frazione Velate  
Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



## Farmacia di S. Ambrogio

Del Dott. A. Bombardelli  
Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021  
e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue  
Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina  
Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali  
Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari



Ristorante Olona  
"DA VENANZIO.."

Via Olona, 38  
21056 Induno Olona (VA)  
Tel. 0332.200333  
www.davenanzio.com  
info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio":  
giocatori di un giorno di festa.

*Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.*

## Trattoria Pizzeria



## ROBARELLO

Via Virgilio, 53 - S. Ambrogio (VA)  
Tel. 0332 229303



## Il Salumaio di S. Ambrogio

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.  
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese  
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126

**CHIARAVALLI GROUP SpA**  
 Via per Cedrate, 476  
 21044 CAVARIA  
 con PREMEZZO (VA) ITALY  
 Telefono +39 - 0331 214511  
 chiaravalli@chiaravalli.com  
 www.chiaravalli.com



**CASTIGLIONI  
& GRISONI** s.r.l.



**VARESE - Viale Aguggiari, 108**  
**Tel. 0332.239.657**  
 www.castiglionieg.it - info@castiglionieg.it

**DUE EMME snc**

VIA PIAVE 69 - AZZATE - VA -  
 TEL. 0332 890047  
 TELEFONIA - HI-FI CAR - ANTIFURTI  
 NAVIGATORI SATELLITARI

JVC MOBILE  
ENTERTAINMENT



Con il sistema Sony Ericsson  
**VDO & Layton**  
 VDO System, the Car Specialist

ALPINE

Pioneer

BLAUPUNKT

KENWOOD

AUTO  
ALARM

BECKER

VZASA

DA NOI PUO' TROVARE PERSONALE SPECIALIZZATO IN GRADO DI  
 SODDISFARE OGNI RICHIESTA DI INSTALLAZIONE E DI CONSIGLIARVI I  
 MIGLIORI ACCESSORI PER IL TUO TELEFONO CELLULARE

COBRA



Nell' antico Borgo di Santa  
 Maria del Monte di Varese  
 Location **Camponovo**

Sala ristorante  
 Terrazza panoramica  
 Sale espositive

Per informazioni

Civas +39 348 4125877  
 Email civas62@gmail.com

Conto  
**QUBÌ**  
 QUANTO BASTA PER UN CONTO PIÙ GOLOSO.

PREPARIAMO  
 INSIEME LA RICETTA  
 GIUSTA PER TE.



**UBI** Banca Popolare  
 di Bergamo

800.500.200 - www.ubibanca.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. QUBÌ è l'offerta mobile delle Banche del Gruppo UBI Banca, che comprende diversi prodotti e servizi, in parte obbligatori e in parte facoltativi. Il conto corrente è un prodotto obbligatorio del modulo "Semplicità", sul quale devono essere obbligatoriamente registrati tutti i rapporti correlati nei moduli "Semplicità", "Libertà" e "Comodità". Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili nelle filiali delle Banche del Gruppo UBI Banca.

# Balconate fiorite, una consolidata tradizione

Anche quest'anno, come da oltre un ventennio ormai, la nostra Associazione si preoccupa di abbellire numerosi angoli dell'antico borgo con fioriere di gerani. L'impegno, portato avanti dall'instancabile consigliere Sante Zanettini, è sicuramente oneroso ma i lodevoli risultati sono sotto gli occhi di tutti, come dimostrano le foto che pubblichiamo. Grazie ancora al nostro Sante!



## Da oggi siamo anche su Facebook!

Visita la pagina: **Associazione Amici del Sacro Monte** e, se ti soddisfa, clicca **MI PIACE** sull'immagine di copertina e sulle foto e i testi pubblicati.

Invita anche i tuoi amici a visitare questa pagina e inviaci le tue proposte!



**Associazione Amici del Sacro**

# Unicità da condividere per conoscere e riconoscersi

**I**l Sacro Monte è l'unico del sito seriale dei nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia a godere di alcune caratteristiche che ne segnano l'unicità e la peculiarità rispetto agli altri.

Il luogo che l'UNESCO ha riconosciuto patrimonio dell'umanità è il contesto della via Sacra, costituito da cappelle monumentali, ben conservate con la rappresentazione delle scene del SS. Rosario. Una specificità che, unita alla presenza del Borgo ancora abitato e ben conservato, nato intorno all'antico convento delle suore romite e al fatto che l'intero bene sia inserito nel contesto del Parco Naturale del Campo dei Fiori, distingue la preziosità varesina. Il Sacro Monte di Varese è un esempio unico di una espressione di fede che ha disegnato, in periodo di Controriforma, l'arco Prealpino, trasformandolo in un baluardo al protestantesimo. Questa unicità, ma non solo, ha ispirato il Comune di Varese a farsi promotore presso il



4 luglio - visita al Sacro Monte di Ossuccio

tavolo tecnico del Sito UNESCO "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" perché la ricorrenza del decimo anniversario della proclamazione fosse condivisa e celebrata, almeno simbolicamente, in contemporanea in tutte i nove Sacri Monti appartenenti al Sito Seriale. Qui a Varese si è lavorato affinché su questa ricorrenza si mobilitassero Enti e Associazioni, imprenditori e cittadini per creare un programma condiviso e vario, capace di attirare l'attenzione di un pubblico folto e diversificato.

Un grande impegno profuso dagli organizzatori, amplificato dalle opportunità che il Sacro Monte di Varese offre, essendo luogo che si propone e riesce a offrire a tutti un motivo per essere apprezzato, a prescindere dall'età, dalla provenienza geografica o dal credo religioso.

E' un sito in cui l'arte si fonde con una fede profonda, radicata in secoli di storia, si incontra con le tradizioni e la voglia di passeggiate, si perde nella contemplazione di panorami e nel misticismo della meditazione dei Misteri. La via Sacra racconta a chi ha voglia di osservare e affascina

6 luglio - serata musicale





ceva una vita di famiglia, di rumori e di tribolazioni accanto al Convento delle Romite, immerso nel silenzio della preghiera, scandito da un tempo ordinato, ritmato dal suono delle campane. Due mondi paralleli uniti dal giro della ruota, che dissetava o portava la vita.

Queste e tante altre, le cose che sono state raccontate in questi giorni (dal 3 al 7 luglio ndr) frutto di attenti studi botanici o astronomici, oppure narrazioni storiche e della tradizione, quando i nonni

con i panneggi delle statue, i colori dei fondali, con i cieli azzurri o le brume e può anche stupire, se coperta da una coltre di neve. Luogo che parla di natura, di fiori e di vita, che ha la voce dei cori di montagna o il tono sommesso di una preghiera sussurrata, che si alza nell'acuto vociare di ragazzi o squilla come la risata di un bimbo.

Per tutti questi motivi il Sacro Monte è anzitutto un luogo della gente, non solo di Varese e il suo "essere UNESCO" ne rafforza la spettacolarità e ci convince che è un tesoro da condividere con il resto del mondo.

Ciò che possiamo fare, affinché questo avvenga, è proporre i mille volti di questo spettacolo montano, promuoverlo, creare occasioni attrattive e di incontro, opportunità per frequentarlo e apprezzarlo, un qualsiasi motivo, purché rispettoso di una lunga storia.

E la leggenda, prima che diventasse storia, ci racconta di un luogo votivo che ispirò la vittoria di Sant'Ambrogio contro gli ariani e che la creazione della "Fabbrica del SS. Rosario" ha visto il punto d'arrivo di una immigrazione fatta di maestranze, artigiani e maestri che, ingaggiati per lavorare, hanno deciso di restare, dando vita al borgo, diventando cittadini di Varese.

Gente comune che condu-

percorrevano in ginocchio la salita devozionale. Così il conoscere questo luogo diventa un riconoscersi nell'ingegno dell'architetto progettista, "Il Mancino", o dell'osservatore curioso che ha percorso la strada per ammirare i segreti delle stelle o di chi, oggi come ieri, percorre quello stesso acciottolato con il cuore carico di una speranza segreta. La storia del Sacro Monte, delle genti che l'hanno calpestato è UNESCO, perché storia dell'Umanità in cammino verso una meta. **Conoscere questa storia non può che aiutarci a riconoscerci.**

**Sergio Ghiringhelli**

Assessore alla Promozione Turistica  
e Marketing Territoriale - Comune di Varese  
(Foto Archivio Storico del Comune di Varese)



7 luglio - animazioni artistiche nel borgo

# Santa Maria del Monte e la sua Cripta

## I lavori di restauro dovranno affrontare delicate sfide

**N**ella Cripta del Santuario si stanno effettuando in questo periodo ricerche scientifiche, storiche e artistiche per avviare un intervento impegnativo di restauro, per il recupero della sua conoscenza.

Lo stato della Cripta è estremamente delicato, già oggetto nel passato di interventi di salvaguardia che giustamente oggi si ritiene necessario modificare.

E' il grande desiderio di rendere rivisitabili i luoghi di una particolare e da noi tanto amata storia religiosa sulla vetta di questa montagna. Così attrattiva nei secoli per chi chiedeva di soddisfare qui il suo bisogno di ascesi spirituale.

Noi sentiamo la necessità di partecipare, oggi, a questa vicenda secolare.

Di diventarne parte.

Restauriamo quindi con delicatezza. Tutta Santa

Maria del Monte presenta necessità di delicatezza.

In particolare ci affascinano queste rappresentazioni del racconto evangelico, le interpretazioni semplici e popolari della tradizione religiosa che ha preceduto ogni successiva affermazione dogmatica.

Questo piccolo e prezioso spazio legato intimamente alla roccia della montagna, meta popolare nella fiducia di ricevere conforto, sostegno per una vita povera e precaria ci parla ancora oggi, sommessamente.

Ci parlano ancora Caterina e Giuliana.

Fuori, la monumentale "via sacra", espressione di un tempo di scontro con la Riforma in qualche modo rappresentativa della potenza e della forza di reazione della Chiesa erede di S. Carlo.

Le previste operazioni di consolidamento, recupero, valorizzazione e restauro dovranno tenere in particolare cura i caratteri della cultura popolare delle generazioni che sono salite quassù nei secoli che hanno preceduto l'iniziativa di Padre



Aguggiari e di Tecla Maria Cid badessa del Monastero.

Recuperare quell'atmosfera di ricerca spirituale che nei secoli successivi, e in particolare nell'800, è stata in parte perduta con la progressiva attrazione turistica della montagna.

E' necessario e augurabile che il recupero della Cripta riapra una riflessione su questo monte, e che il problema dell'accessibilità sia riconsiderato con senso della misura e della delicata coerenza necessaria.

Gli interventi di restauro previsti dovranno affrontare questioni di notevole impegno.

Non vi può essere radicalismo nel restauro ma attento e delicato rispetto.

Compito dei restauratori è quello di recuperare la situazione originaria dei "segnî" culturali e pittorici ancora

oggi presenti, accettando quelle sovrapposizioni secolari che non possono e non debbono essere rimosse: testimonianze umane e artistiche da salvaguardare.

Si dovranno evitare decisioni incidenti sul lascito anche materico del passato, integrazioni non orientate strettamente alla conservazione, introduzione di materiali estranei alla storia con il pretesto di una consistenza aggiornata più soddisfacente rispetto alla povertà dei materiali ereditata. Gli impianti tecnici dovranno essere estremamente contenuti e sempre orientati a una misurata possibilità di comprensione del luogo, senza nessuna interferenza invadente.

L'obiettivo non dovrà essere prevalentemente quello di favorire un richiamo desideroso di conoscere un luogo così emotivamente particolare.

Ma quello di meditare su una vicenda di donne e uomini che qui hanno elevato la loro vita.

*Ovidio Cazzola*



# Grande panorama dal balcone del Museo Baroffio

Alpi Graie e Pennine

In questo articolo intendo illustrare le potenzialità che il Sacro Monte offre al turista sotto l'aspetto naturalistico-paesaggistico oltre che sotto quello storico-religioso ormai consolidato nel corso degli anni.

Già si è parlato di queste caratteristiche, che non tutti i luoghi anche famosi offrono e dell'interesse che l'Associazione Amici del Sacro Monte ha da sempre mostrato per l'iniziativa di collocare nei punti panoramici più significativi del circondario di Sacro Monte (...e sono veramente molti) tabelloni esplicativi dei panorami che si godono da questa montagna sacra. Già ne sono stati collocati due che hanno riscosso molto successo. E' infatti percorrendo il Vialone Sacro delle 14 Cappelle che l'attento turista potrà notare, già da subito, come il panorama non sia sempre lo stesso e subisca una rotazione con visioni sia verso il Piemonte e la Liguria, sia verso gli Appenni e la corrispondente pianura emiliana-lombarda-piemontese, sia verso la parte orientale della nostra incantevole Lombardia e anche verso la vicina Svizzera (Cantoni Ticino e Grigioni).

In questo periodo, in attesa che si possano collocare tutti i tabelloni panoramici che l'Associazione ha programmato a suo tempo, in anteprima per i numerosi lettori di questa celebre rivista, intendo illustrare i contenuti paesaggistici che si vedono da uno dei punti panoramici che ci invidiano in molti: il terrazzino all'entrata del Museo Baroffio.

Dapprima una breve e concisa spiegazione delle montagne, città, laghi e zone visibili da questo meraviglioso punto di Sacro Monte, all'uscita principale del Santuario Mariano e poi la presentazione di immagini con le indicazioni ad esse riferite.

Ed ecco: da sinistra sullo sfondo nella sua intiezza tutto l'Appennino tosco-emiliano-piemontese e ligure dal passo dell'Abetone sino al Colle di Cadibona e davanti Piacenza, Pavia con l'Oltrepo Pavese, Milano, Saronno, Busto Arsizio, Gallarate, Varese, Novara, Vercelli, il Monferrato e le Langhe, le colline di Torino con Superga e il Colle della Maddalena, Borgomanero e i laghi prealpini: Maggiore (parte meridionale-Arona, Angera, Meina, Belgirate) Varese, Monate, Comabbio e l'ormai piccolissimo "stagno" di quello che anticamente è stato il Lago di Biandronno.

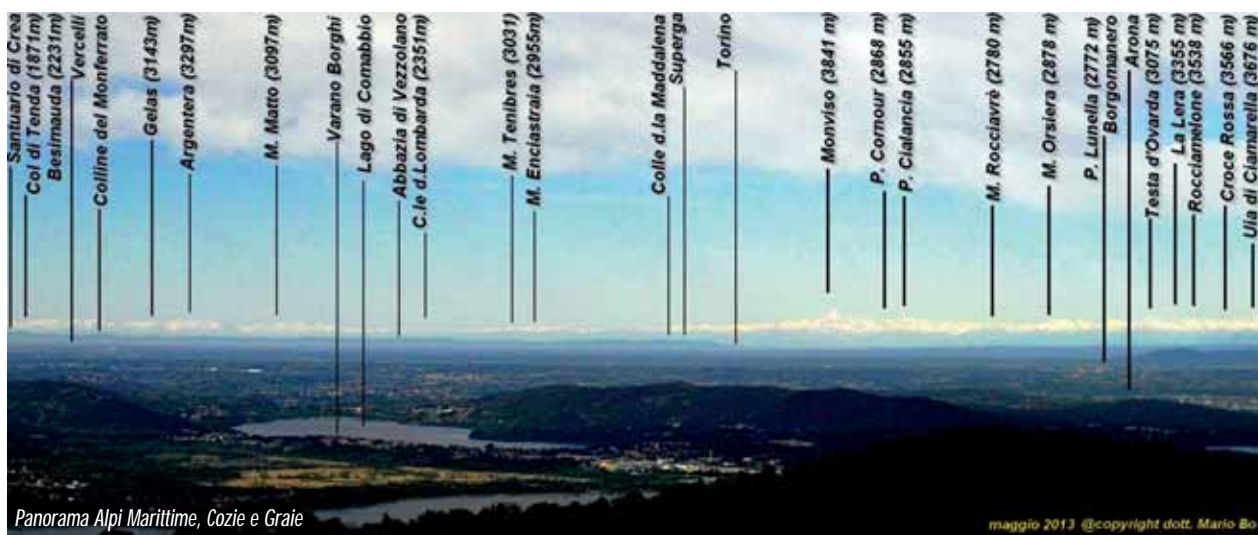
Rotando verso destra (a quasi 200 chilometri) ecco visibili nelle migliori e limitate giornate tutti i principali monti delle Alpi Marittime, Cozie e Graie sino al Biellese con sfondo di alcuni alti monti della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Valèe d'Aoste).

Ecco nel dettaglio le cime alpine che potrete osservare e molte già al confine con la Francia..

Al centro dell'orizzonte (area a nord di Genova verso sud) ruotando da sinistra verso destra: Prealpi Liguri (Settepani - Carmo - Galero 1.708 m), Alpi Liguri (Punta Marguareis, 2.661 m con la Catena del Saccarello e del Mongioie 2.630 m), **Alpi Marittime** e Prealpi di Nizza (Monte Argentera, 3.297 m), Gruppo Gelas 3.143 m - Monte Matto, Catena Tenibres 3.143 m - Enciastraia.

**Alpi Cozie** (Monviso, 3.841 m) con a sinistra l'Aiguille de Chambeyron (3.411 m) e a destra il Monte Granero (3.171 m) e la Tete du Pelvas. Seguono le Alpi del Monginevro (Grand Queyron 3.050 m) - Orsiera e la Punta Ramiere (3303 m) con la Catena dello Chaberton (3.136 m).

**Alpi Graie** con le Alpi delle valli di Lanzo e le



Panorama Alpi Marittime, Cozie e Graie

maggio 2013 @copyright dott. Mario Bo

corrispondenti Catene del Rocciamelone (3.538 m) - Croce Rossa - Uia di Ciamarella (3.678 m) - Levanna Centrale (3.619 m). Alpi del Gran Paradiso (spezzoni del massiccio del Gran Paradiso - Rosa dei Banchi). E per finire le Alpi Biellesi al confine con la Valle d'Aosta: Colma di Mombarone, Monte Mucrone, Santuario d'Oropa, Monte Mars (m 2.600), Camino, Cresto (2.546 m), Cima di Bo (2.556 m), Monte Cossarello (2.691 m), Monte Nery (3.076 m o Becco di Frudiera, ultimo monte a destra con la caratteristica forma di becco, ricompreso interamente nella Valle d'Aosta).

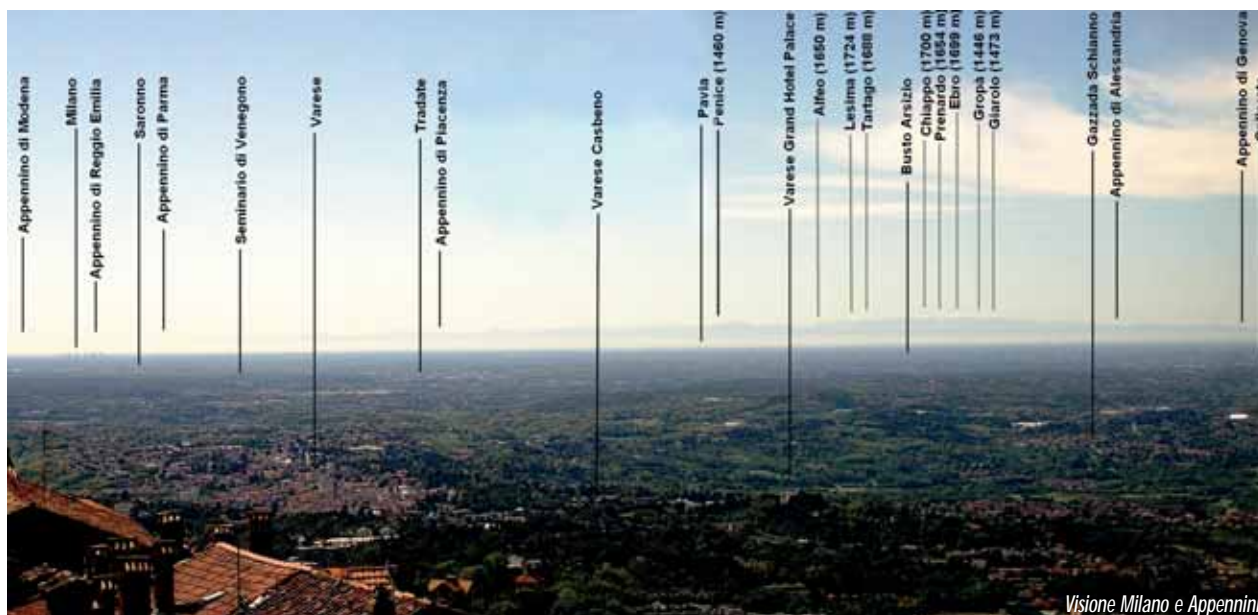
Tutto quanto descritto fa parte di uno studio da me condotto nel corso di una trentina di anni e che ho tenuto chiuso in un cassetto della mia scrivania e ora ho deciso di "resuscitarlo" mettendolo a disposizione dei nostri lettori che sono sempre più numerosi.

Dimenticavo: realizzeremo questo terzo tabellone panoramico appena si riuscirà a scattare, con la vista tersa ad oltre 200 chilometri, le fotografie

ad altissima risoluzione in collaborazione con il nostro socio e consigliere Antonio Zaffaroni, un esperto di fotografia.

Per lo studio particolareggiato mi sono avvalso di internet che mi ha permesso di confrontare i dati e di vedere le cime con prospettiva nord/sud utilizzando per le prove anche Google Earth, senza però tralasciare l'utilizzo della tradizionale bussola e di un valido cannocchiale. L'articolo qui presentato per evidenziare meglio il potenziale panoramico che si gode dal Museo Baroffio, incorpora un set di mie fotografie scattate con una macchina fotografica digitale adatta per il formato stampa, ma non per la realizzazione del tabellone da collocare. Non mi resta altro che augurarvi una buona visione delle fotografie a corredo. E finalmente, per concludere, si può proprio dire che il Sacro Monte sia "il più bel balcone di Lombardia".

**Mario Bo**  
(Foto dell'autore)



Visione Milano e Appennini

# Un nuovo sentiero di collegamento tra il Parco Campo dei Fiori e il lago di Varese

L'Associazione Amici del Campo dei Fiori ha recentemente organizzato, presso la "Sala dei Papi" del Comune di Casciago, una serata di presentazione della proposta di un nuovo sentiero che colleghi il sentiero n°10 del Parco del Campo dei Fiori con la pista ciclabile del lago di Varese. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio dell'Ente Parco, dei Comuni di Varese, Casciago e Luvinata, Comuni interessati dal tracciato, i cui rappresentanti sono intervenuti al dibattito condividendo la proposta. Il successo della serata è stato per noi la dimostrazione dell'indubbio interesse che un tale progetto suscita tra gli amanti delle camminate nella natura del nostro territorio.

Dato che la nostra Associazione si occupa ormai da un quindicennio di sentieristica, sia con proposte all'Ente Parco che con la manutenzione fisica di alcuni sentieri tramite il lavoro materiale dei nostri volontari, ci è sembrato naturale proporre un tracciato che collegasse il lago con il monte, visto che il territorio del Parco è stato recentemente esteso sul territorio di Casciago e presto lo sarà anche sulle zone sud del territorio di Luvinata.

Tutta la fascia a sud del massiccio del Campo dei Fiori è caratterizzata da un'urbanizzazione lineare da Varese a Gavirate molto diffusa ma con una bassa densità edilizia media, che lascia quindi ampi spazi ancora liberi, di grande valore ambientale e paesistico. Questi spazi, suddivisi purtroppo su vari Comuni, non sono stati minimamente pianificati né sufficientemente cono-



Sentiero da foto aerea



Lago di Varese a Calcinate



Sant'Eusebio

sciuti, essendo stati finora considerati spazi di risulta rispetto a quelli costruiti, a disposizione per nuove urbanizzazioni.

La formazione di un tracciato sentieristico ciclo-pedonale attraverso questi territori può costituire un elemento prima di tutto di conoscenza delle bellezze naturali e paesistiche occultate dall'urbanizzazione diffusa attorno alle strade carrozzabili, in secondo luogo sprona le Amministrazioni locali a dare un ruolo agli spazi non costruiti e a valorizzarne le potenzialità, con ricadute sulla qualità della vita in generale e su alcune attività economiche connesse al tempo libero e al turismo, che in parte già esistono (agriturismi, centri ippici, coltivazioni biologiche, ecc...)

Il tracciato ha una lunghezza di circa 7 Km. e un dislivello di circa 256 m., dalla quota 511 del sentiero 10, alla quota 255 della pista ciclabile, con una pendenza media del 2,8% e una massima del 13,8%. Lo si può percorrere in circa 2 ore. Visto che il tracciato intercetta numerosi parcheggi, può essere percorso anche in tappe successive e risulta essere interconnesso con una rete di sentieri trasversali che verranno in seguito da noi evidenziati.

<Partendo dal sentiero 10 nei pressi della cascina Zambella, si scende seguendo una valletta verso l'abitato di Luvinata, quindi dopo averne attraversato, su percorso pedonale protetto già esistente, l'abitato e il parco comunale lungo il torrente Tinella, ci si immette, percorrendo la via Castello, in un ampio prato terrazzato denominato Poggio Torrazza. Si costeggia quindi l'agriturismo "Valtinella", attrezzato con cavalli e maneggio, per raggiungere un guado del torrente Tinella, (qui andrà previsto un ponticello pedonale) attraversato il quale si sbucca sul pianoro della chiesetta di S. Eusebio (XI sec.) in territorio di Casciago. Seguendo poi il tracciato del sentiero 21, unica possibilità di scavalcare la ferrovia con un ponte esistente, si attraversano i campi dell'agriturismo "Il Ronco" per giungere al "Puntale" e quindi all'abitato di Mustonate. Seguendo la strada dotata di marciapiede, prima



Mustonate

di arrivare alla località Gudo, si dovrebbe seguire un sentiero che porta alla località Ronco dei Caprini, che attualmente risulta all'interno della recinzione della proprietà "Borgo di Mustonate", quindi si potrà raggiungere la pista ciclabile in prossimità del volo a vela.>

Il Sacro Monte verrebbe così collegato pedonalmente al lago. Infatti scendendo dal viale delle Cappelle verso Velate ci si immette nel sentiero 10 fino al grande prato della villa Bassani, dove si imbecca il nuovo sentiero. Oppure si può scendere a Velate dal sentiero 9 del Monte S. Francesco. Partendo da Varese è possibile raggiungere Velate con mezzi pubblici, quindi arrivati a piedi a Calcinate del Pesce, si potrà far ritorno a Varese sempre con mezzi pubblici.

Almeno altri due percorsi sentieristici molto suggestivi, si potrebbero realizzare per costituire un anello di ritorno su Morosolo o Luvinata: dalla cascina Roncaccio sotto Morosolo e da Oltrona passando dal "ponte del Diavolo" verso Barasso e Luvinata. (vedi mappa)

**Bruno Bosetti**

*Vicepresidente Associazione Amici del Campo dei Fiori*

*(Foto dell'autore)*

# Verso il Santuario: i misteri dolorosi con Jacopone da Todi

All'inizio del "pellegrinaggio" che su questa Rivista ci orienta idealmente "verso il Santuario", abbiamo considerato i misteri gaudiosi. Ci siamo lasciati guidare dai versi del *Purgatorio* nei quali Dante celebra e propone a modello le virtù della vita terrena di Maria.

La *Canzone alla Vergine*, che chiude il *Canzoniere* del Petrarca, ha poi offerto lo spunto a un'intensa riflessione mariana. In un terzo momento, ecco Clorinda, eroina della *Gerusalemme Liberata* del Tasso. La sua tolleranza, si spinge fino al perdono del proprio uccisore, sotto lo sguardo di Maria.

Il Viale delle Cappelle, ripido in più tratti, rende ora più faticoso il nostro salire, che acquista così un significato penitenziale. Una consapevole compunzione ci consente di accostarci alle cappelle dei misteri dolorosi, di meditare sui terribili momenti della Passione e della Morte di Cristo.

È decisamente cambiata l'atmosfera. Non più quella, "angelica, che si respira nelle cappelle dei Misteri gaudiosi". È stata "infranta dall'irrompere sulla scena di personaggi deformi e dai gesti scomposti, (che) aggrediscono il Cristo". Così riflette Battista Saiu, in un articolo sulla gestualità popolare, apparso su "Lombardia Nord - Ovest" nel 2002.

E infatti al dolore sovranamente dignitoso di Gesù flagellato, si oppone l'accanimento degli sgherri, la scompostezza derisoria di altre figure che nella settima cappella lo circondano.

Analogo scenario nell'ottava: Gesù, al centro, coronato di spine, ha lo sguardo intensamente

levato verso l'alto, verso il Padre. Pur nel soffrire, la sua divina dignità di Figlio domina lo scherno della figura un po' a lato, in primo piano, scompostamente inginocchiata. Ha la bocca aperta e mostra la lingua.

"L'impressione di deformità e scompostezza" ha un fine educativo. "Mostrando gli effetti devastanti del male sull'uomo, - conclude Saiu - è come se gli artisti delle statue volessero ammonire il fedele delle conseguenze nefaste del peccato" che è causa dell'immolazione di Cristo.

Anche noi ne siamo colpiti e riprendiamo pensosi la recita del Rosario: intendiamo contemplare i misteri del dolore con gli occhi di Maria. La nostra intenzione fu pure il motivo ispiratore di *Donna de Paradiso*, un componimento poetico del Duecento, ancora apprezzato e talvolta drammatizzato.

L'autore, il notaio Jacopone da Todi, ricco e gaudente, sconvolto dalla morte improvvisa della moglie, si convertì ed entrò fra gli Spirituali, i frati di San Francesco che più rigorosamente ne interpretavano la Regola.

*Donna de Paradiso* ha la struttura di una sacra rappresentazione e alcuni personaggi. Ecco il Nunzio, voce guida che presenta a Maria i successivi momenti della Passione; ecco il Popolo: pronuncia battute di feroce condanna. Alla Maddalena, terzo silenzioso personaggio, Maria chiede soccorso all'improvviso, primo annuncio del dramma.



Interno VI Cappella

Su tutti, però, domina Maria, *“la madre che assiste (...) al supplizio, lo soffre anch’ella nella sua anima e nella sua carne”* (Pazzaglia). La sua voce ci accompagna, accorata, supplichevole, nel faticoso salire.

\*\*\*\*\*

Già alla sesta cappella abbiamo udito Maria. Nell’interno, Gesù prega nell’Orto degli Ulivi; un angelo si appresta a porgergli il calice e addita reverente il Cielo: berlo è volontà del Padre.

Nella parte bassa della cappella, tre affreschi evocano il primo episodio raccontato dal Nunzio: l’arresto di Gesù. Incredula, smarrita, Maria esclama con angoscia: *“Com’esser porria!”* che Cristo, mio figlio e *“la mia speme”* la mia unica speranza, sia stato arrestato? *“Non fece follia”*, aggiunge la Vergine, non ha mai commesso una sola colpa, una sola trasgressione. È vittima, le spiega il Nunzio, del tradimento di Giuda: *“Madonna, ell’è traduto/ Juda sì l’ha venduto;/ trenta denar n’ha avuto,/ fatto n’ha gran mercato”*. Dall’esterno, abbiamo colto facilmente l’immagine del traditore che bacia il Maestro. Collocata anch’essa sullo sfondo, è posta però al centro, nello spazio fra Cristo orante e l’angelo. In primo piano, un po’ in disparte, due statue alludono al *“gran mercato”*, ai *“trenta denar”*: Giuda infatti indica cautamente il cammino verso l’orto ad una guardia del Sinedrio. Il suo sguardo è bieco, sfuggente.

Proseguiamo la salita, mentre la narrazione della Passione si fa incalzante, non dà respiro a Maria. Dal Nunzio apprende che la folla ha consegnato il Figlio a Pilato, ne reclama la crocifissione fra due *“ladruni”*. Ed aggiunge, con un grido di perfidia: *“de spine se coroni,/ ché rege s’è chiamato”*: si è proclamato re dei Giudei.

La madre accorre, invoca Pilato e poi si rivolge alla folla; spera di commuoverla: *“... nel mio dolor pensate:/ forse mo ve mutate/ de che avete pensato”*. È il dolore di una donna che assiste all’ingiusta condanna del figlio innocente. Il governatore però (così immagina Jacopone) neppure le bada.

Sollevando lo sguardo, riconosciamo Pilato nell’affresco poco leggibile che sovrasta la scalinata di accesso alla nona cappella: mostra Gesù piagato dai flagelli e dalle spine. È l’*Ecce Homo*; fra poco Pilato l’abbandonerà ai crocifissori, se ne laverà le mani.

All’implorazione della madre, la folla risponde con un ribollente *“Crucifige!”* Nel dolore di Maria, nel suo accorrere accorato e vano da Pilato alla folla, vediamo rinnovarsi lo strazio di innumerevoli



madri, di tempi anche recenti. Jacopone ci presenta un’Addolorata ben diversa da quelle, statiche, statuarie che quasi sempre ci appaiono accanto al Crocifisso. È più dolorosamente umana, partecipa più da vicino alla sofferenza comune.

A Lei, ora Regina del Cielo, (*“Donna de Paradiso”* è il primo titolo che le dà il Nunzio), ma già, sulla terra, umana creatura, soggetta come noi al dolore, rivolgiamo più devotamente l’Ave.

\*\*\*\*\*

Nella nona cappella si avverte un’atmosfera ben diversa da quelle delle due che la precedono, dove (l’abbiamo notato) è posto in evidenza l’accanimento scomposto e blasfemo di carnefici ed astanti contro Cristo, sovranamente sofferente. Qui, invece, la Veronica reca il sudario con



impresso il volto del Redentore; poco lontano, le pie donne lamentano l'ingiusta sorte del Figlio di Dio, appena caduto sotto la croce. Nel mistero della salita al Calvario, gli artisti hanno riunito tre momenti o stazioni della Via Crucis, richiamando i moti di compassione destati da una devozione popolare largamente praticata.

Tuttavia, nel lento salire verso la cappella della Crocifissione, nel nostro animo risuona soprattutto l'eco toccante delle parole che Jacopone fa dire a Maria. Il Figlio passa oltre, distoglie il suo sguardo da Lei: piagato, insanguinato, incontrarsi è per entrambi una nuova, acuta sofferenza. Maria però vorrebbe soffrire con Cristo, stargli vicina: è contenta che nel dolore formino ancora un'unica persona, come quando, con gioia, lo allattava. Con accenti umanissimi, ricorda a Gesù, che si ritrae, quel tempo felice: *"Figlio, occhi iocundi, / Figlio, co' (perché) non respundi? / Figlio, perché t'ascundi / al petto o' si' (dove fosti) lattato?"* La narrazione raggiunge qui, anche poeticamente, il suo apice.

Dal sommo di una larga scalinata, leviamo gli occhi verso il soffitto della decima cappella. Isolata, già dominatrice, la Croce di Cristo viene sollevata sopra l'affollarsi dei presenti, raffigurati in ben *"cinquanta statue"*. Lo precisa la nota studiosa Paola Viotto. Esse *"comprendono, oltre ai personaggi sacri, una varietà di manigoldi, soldati, cavalli, astanti"*. Notiamo che, a terra, gli aguzzini stanno ancora inchiodando al legno i due ladroni. Tra poco, Cristo resterà innalzato tra terra e cielo, dove, in moto vorticoso, *"un volo disperato di angeli"*, dipinto sul soffitto, accentua la drammaticità dell'evento.

Alta, solenne, per la prima volta risuona la voce di Cristo: Jacopone modifica in parte la narrazione dei Vangeli. Gesù conforta sua Madre, cerca di

mitigare il suo pianto *"sì afferrato"*, così tormentato come per un ferro che la strazi. Angosciata, impotente, ha assistito alla spoliazione delle vesti, alla crudele crocifissione: il Nunzio gliene ha scandito gli atroci momenti.

Gesù la invita però a non lamentare le sue piaghe: deve vivere, deve compiere una missione nel mondo che egli redime. E *"con pacatezza superiore al dolore ed alla morte"* imminente (Pazzaglia) le affida come figlio Giovanni, al quale poi la raccomanda con grande, affettuosa premura. *"Ioanne, esto (ecco) mia mate: / tollela in caritate (accoglila con amore) / aggine pietate, / ca 'l cor sì ha furato"* (perché ha il cuore trafitto). Maria diventa così la madre di tutti noi.

Ora, però, è tutta concentrata sul Figlio agonizzante. In breve egli esala lo spirito. La Madre, coerente fino in fondo con la propria umanità sofferente, leva *"el corrotto"*, cioè un lungo, accorato lamento funebre. In questi versi Jacopone ci rammenta che Cristo reca con sé sulla Croce le nostre invocazioni non esaudite, la morte di congiunti dopo lunghe, commosse e vane preghiere, il tradimento improvviso di chi da lungo tempo amavamo... Per compensarci? Non ne siamo convinti...

Eppure la tristezza di Maria è cupa ma non disperata, il suo lamento è *"contenuto (...), senza conforto ma senza ribellione"*. Anche su di lei, come su noi tutti, *"cala, misterioso ma pur certo"* - osserva ancora il Pazzaglia - *"il senso di una sublime speranza (...), di un più alto destino di Redenzione"*.

Siamo commossi, rasserenati. Torniamo a percepire il cammino compiuto. Quasi subito, oltre la svolta, solo da qui, da questa decima cappella, può scorgersi il tratto di viale successivo. Si impenna verso la cappella della Resurrezione, si presenta con nitidezza al nostro sguardo.

*Gianni Perna*



*Incoronazione di spine - VIII Cappella*



*Incontro con la Veronica - IX Cappella*

---

# Come è nato il mio Sacro Monte in immagini



**D**opo poco tempo che “avevo scoperto” il Sacro Monte dove ero stato un paio di volte con amici e familiari mi venne il desiderio di scattare qualche fotografia come ricordo. Era il 1970. Tutte le volte che mi recavo sulla montagna sacra di Varese arricchivo la mia fototeca di qualche immagine. Stavo scoprendo il Sacro Monte a poco a poco. Curioso per natura cercavo di rubare qualche segreto agli angoli più nascosti e più stimolanti ad accendere la mia curiosità e la mia fantasia. Ma ancora non ero prigioniero del fascino di questo posto incantato. I luoghi che scoprivo erano quelli che incontravo nei miei percorsi podistici e naturalistici. Ero un gran camminatore e mi interessavo e mi interessavo di micologia e di botanica. Il vialone delle cappelle era soprattutto il mio tragitto preferito per la preparazione fisica di apertura della stagione. Potevo considerarmi pronto alle escursioni montane e micologiche quando completavo il percorso Prima cappella-Mosè in meno di 18 minuti (e 30 fino alle Pizzelle) senza correre.

In seguito incominciò a rodermi il tarlo della curiosità perché stimolato da altri che spesso mi

chiedevano informazioni storiche o religiose o artistiche sul Santuario o sul Borgo: - Tu che sei sempre lassù mi puoi spiegare...? - Tutte domande che mi rintonavano nella testa e alle quali non sapevo e non potevo dare una risposta e che mi lasciavano un certo bruciore.

A volte poi, parlando con persone di Varese e dintorni, mi accorgevo che costoro non solo sapevano ben poco (e male) di questa “misteriosa” località ma che qualcuno non sapeva nemmeno dove si trovasse!

Agli inizi del 1982 decisi di approfondire la mia curiosità e la mia cultura per arricchire il mio bagaglio personale e incominciò a fotografare e a chiedere notizie su ogni cosa del Sacro Monte. Iniziai anche a consultare documenti e reperti che potevano essere utili alla mia storia. Comprai i primi volumi che parlavano del Sacro Monte.

E intanto cercavo di ordinare le diapositive con un senso logico e narrativo controllandole continuamente quasi maniacalmente e ogni volta ne scartavo qualcuna perché non mi sembrava abbastanza bella e il giorno dopo ritornavo “sul luogo del delitto” e ripetevo lo scatto insufficiente. E per

avere una maggior scelta mi ripetevo “stagionalmente” nel senso che di tutte le cappelle e di molti scorci più o meno suggestivi ho raccolto immagini in primavera, in estate, in autunno e in inverno; col sole e col tempo nuvoloso; con la pioggia, con la neve o con la nebbia.

E intanto passarono 3 anni colmi di ricerche, di sopralluoghi, di indagini, percorrendo (con approssimazione per difetto) non meno di 500 km a piedi su e giù per il Sacro Monte e migliaia di km in auto per andare a Roma, Pisa, Milano, Lugano e facendo migliaia di scatti fotografici.

I primi indirizzi mi furono elargiti dal prof. Silvano Colombo e dal prof. Carlo Alberto Lotti e un notevole e ripetuto aiuto mi fu dato da monsignor Pasquale Macchi.

Ormai mi ero intestardito di scoprire tutto il possibile sul Sacro Monte non più solo per me ma per poter dare delle risposte a quelle domande di coloro che il Sacro Monte non conoscevano ma che avrebbero desiderato farlo. Era diventata una sfida con me stesso (e lo è tuttora) perché in quei luoghi, in quelle foto non scopro solo il culto di una religione ma anche la storia, l'arte di periodi antichi, il gusto dell'acquisizione e della conoscenza.

E arrivò il giorno della prima rappresentazione (Comerio) e poi di tante altre (Travedona, Malnate, Varese, Ispra, Lugano, Mendrisio, Como) che fino al 2005 superarono il numero di 200. Nella versione rinnovata, sempre con continui aggiornamenti, rifacimenti e abbellimenti, dal 2006 ad oggi sono arrivato alla 105 esima rappresentazione (ed altre sono in prenotazione con data da fissare). Tuttora c'è tanta gente che fa a gara per darmi notizie e rivelarmi “segreti” di cui non sempre è possibile appurare l'attendibilità e molti di essi devono “restare nel cassetto” in attesa di un'improbabile conferma...

Durante le rappresentazioni ho notato spesso sorpresa, addirittura incredulità in molte persone che stavano “scoprendo” il Sacro Monte: - Ma ghè tuta quella roba lì?...-.

Certo che le cose da scoprire sono tante, anche per un *habitué*, figuriamoci per uno che casca dalle nuvole... In poco meno di 3 chilometri di percorso si attraversano più di 400 anni di storia alla scoperta minuziosa di 14 cappelle, 3 archi, 4 fontane, 1 santuario, 1 cripta, 1 monastero, 2 chiese, 2 musei, 1 borgo, 70 artisti.

In tanti anni di dedizione al Sacro Monte ho conti-



Cupola  
VIII Cappella



Interno XIV Cappella



Cripta

nuato ad aggiornarmi, anche nei mezzi tecnici. Dalle prime proiezioni con proiettore per diapositive sono passato al computer con video proiettore (ho dovuto però scannerizzare più di 3000 diapositive...). Dalla fotocamera con pellicola sono passato alla fotografia digitale, molte foto sono state rifatte ex novo. Ma il Sacro Monte col suo fascino, la sua storia, i suoi segreti è sempre quello: antico ma attuale, pigro ma pulsante e sempre ammalian- te, seducente, affascinante. E sempre da scoprire.

**Sergio Ruini**  
(Foto dell'autore)



## Ricordi

### Salmo 86: le sue fondamenta sono su monti santi

**H**o ricevuto in questi giorni una busta gialla: ho riconosciuto la calligrafia di mia sorella. Il primo pensiero è stato: chissà cosa contiene? Visto il periodo... tasse!

Invece con mia sorpresa due racconti di Italo e Angelo sul Sacro Monte di Varese. Il primo mio cugino, il secondo, oltre che carissimo amico, mi fu maestro negli anni dell'Università.

Manco dalla mia città da più di trent'anni anche se spesso, non certo tutte le volte che vorrei, vi faccio ritorno per andare a Giubiano, sulla tomba dei miei cari.

Arrivando dall'autostrada, la prima cosa che vedo è proprio il Sacro Monte con i suoi colori che mutano di stagione in stagione, fedele, muto testimone per noi Varesini. Quando riparto, invece, il lago con lo sfondo del Rosa (generalmente è l'ora del tramonto e scusate un po' di magone...).

Ma torniamo al Sacro Monte. Per noi bambini degli anni Cinquanta, quelle bancarelle erano il massimo dell'attrazione e, se ben ricordo, anch'io ho ricevuto in dono da mio padre la famosa e rigorosamente finta macchina fotografica, forse perché era la cosa meno costosa.

Sempre mio padre mi aveva raccontato la storia

della Madonna Nera che, secondo lui, era stata scolpita da San Luca (ho verificato sulla guida Touring e non era vero, probabilmente è del secolo XIV) e che ne esistevano altre in Svizzera o in Germania. L'idea di una Madonna così nera, così diversa dall'iconografia classica, coperta da quella specie di ricco tronco di cono, per me, piccolo, sembrava veramente poco interessante; e poi fuori c'erano le bancarelle.

Il beato Domenichino, che a quei tempi poteva avere la mia età, mi creava un certo turbamento; l'idea della morte di un bambino mi sembrava una cosa impossibile, assurda, contro natura. Oggi purtroppo vedo che è una triste realtà e mi consola San Paolo quando dice: i disegni di Dio sono diversi dai disegni dell'uomo, all'uomo non è dato di capire. Ma anche in questo caso mio padre mi spiegava che quando si muore in santità il corpo emana profumi particolari. Altro imperscrutabile mistero.

Un ricordo ilare la pecora con cinque gambe nella piazzetta antistante la Chiesa.

Anch'io ero affascinato dalla clausura, quelle spesse grate avevano un che di misterioso; mi sembrava assurdo che delle persone potessero

isolarsi completamente dal mondo e pregare tutto il giorno; oggi la penso molto diversamente.

Il passaggio di una cometa. Non ricordo l'anno ma ero studente del liceo e con l'aiuto del prof. Furia eravamo andati all'Osservatorio Astronomico del Campo dei Fiori per osservarla al telescopio. Quella sera il tramonto, come sono solo i tramonti da noi, fu una cosa spettacolare: il cielo di uno azzurro intenso, una fascia giallo rossa, le montagne immerse nel buio che si stagliavano con un contorno nettissimo, gli aerei alla Malpensa che si muovevano sulle piste. Per un attimo, riuscì a farmi distogliere gli occhi dalle mie compagne di classe.

Leggendo i Vostri racconti, mi è tornata alla mente una foto della visita di Giovanni Paolo II in cui, tra i fedeli, era riconoscibilissima la mia cara mamma dove inizia il percorso delle Cappelle.

Proprio con lei ci sono tornato un'ultima volta. Aveva grosse difficoltà a camminare, perciò ci siamo seduti sulle panchine del piazzale. In silenzio. Chissà quanti ricordi sono passati per le nostre teste. Ricordi che erano diventate leggende come quella della sua caduta dalle scale mentre era nelle ultime settimane di gravidanza. Il racconto prevedeva una estate torrida e io ero un nascituro piuttosto voluminoso. Così era stata mandata al Sacro Monte per respirare aria buona e godere un po' di fresco; mio padre la raggiungeva con la funicolare (correva l'anno 1952; un anno

dopo avrebbe cessato i servizi). La caduta avrebbe potuto compromettere la gravidanza ma, almeno per ciò che mi concerne, mi sembra sia andato tutto bene.

Mi è tornato intenso il desiderio di rifare quella camminata, di rivedere quel *Locus genii*, di riassaporare quelle profondità dell'anima che il percorso delle cappelle, con la drammaticità delle sue statue, aiuta a evocare. Desiderio di cogliere i mutamenti che il tempo porta dentro di noi e nel mondo che ci circonda; com'è cambiata la mia Varese!

Ora vivo vicino al mare, in Liguria, ma mi rendo conto che, col passare degli anni, la nostalgia di quei posti si fa sempre più forte. Addio monti di manzoniana memoria.

Ho ricordato alcuni momenti, forse insignificanti per molti, ma sono la mia storia, e la storia non deve rimanere solo nella nostra memoria e non è solo fatta di grandi eventi.

Grazie Italo, grazie Angelo e un grazie dal profondo del cuore a mia sorella Maria Grazia.

*“Narra qualcuno che la Virtù dimora su dirupi scoscesi: lassù ella, che è dea, ha il suo tempio santo. Non la vedono gli occhi di tutti i mortali; non chi non versa sudore che consuma l'animo e del valore non giunge alla cima”.* Simonide

Carlo Belli



Vigilia di Ferragosto 2012 - Foto Annamaria Fumagalli

# Concorso fotografico sui Sacri Monti di Piemonte e Lombardia

**P**er celebrare i **10 anni dal riconoscimento dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia nel Patrimonio UNESCO**, l'Ente di Gestione dei Sacri Monti vi invita a partecipare al **primo Photo Contest dedicato ai Sacri Monti**.

## Tema:

I Sacri Monti sono *spiritualità, arte, architettura, paesaggio* e soprattutto *emozione*. I partecipanti sono invitati a interpretare con uno o più scatti le suggestioni legate ai Sacri Monti, a esprimere la propria creatività condividendo le proprie fotografie su Facebook.

Apertura del concorso: **22 giugno 2013**

Chiusura del concorso: **31 ottobre 2013**

## Requisiti di partecipazione:

- Il concorso è aperto a tutti e sarà possibile partecipare con un numero massimo di 4 foto per ogni partecipante
- Le foto devono essere scattate nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia: Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Varallo, Ossuccio e Varese.
- Le foto devono essere corredate da un commento personale - anche breve - che descriva qualcosa di quella foto, per esempio le circostanze in cui è stata scattata, oppure un'emozione o un ricordo legato al soggetto della foto. Ogni scatto deve raccontare un punto di vista personale sui Sacri Monti, un momento per condividere un'esperienza personale.
- Il concorso è gratuito ed è aperto a tutti, professionisti e non. Gli autori partecipanti devono essere i proprietari dei diritti delle immagini presentate delle quali sono interamente responsabili.
- Sono ammesse anche immagini scattate antecedentemente l'apertura del concorso

## Al concorso si partecipa con IMMAGINI DIGITALI:

Le immagini dovranno essere *postate sulla pagina di Facebook Sacri Monti Official*

[https://www.facebook.com/SacriMonti/app\\_292725327421649](https://www.facebook.com/SacriMonti/app_292725327421649)

Le immagini che saranno più votate dagli utenti con "mi piace" verranno selezionate dalla Giuria e premiate.

Le immagini digitali postate potranno essere inviate anche all'indirizzo e-mail [linda.angeli@santuariodioropa.it](mailto:linda.angeli@santuariodioropa.it) con le seguenti caratteristiche:

estensione: JPG o TIFF

risoluzione: 300 - 600 dpi

dimensioni minime: cm 30 x 40

(si consiglia di utilizzare Wetransfer o mandare uno jumbo mail per fotografie superiori a 4 mega)

Le immagini premiate saranno utilizzate per la realizzazione di una *mostra che circolerà presso le sedi dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia*.

## PREMI:

- Pernottamento al Santuario di Oropa per 2 persone in camera doppia e trattamento di mezza pensione offerto dal Ristorante Croce Bianca
- Pernottamento e prima colazione in camera singola (offerta valida per 2 persone) presso I due Monaci, ristorante da Sciolla, Domodossola
- Pernottamento all'Albergo Italia di Varallo per una persona con trattamento di Bed & Breakfast.
- Escursione a scelta rafting/hydrospeed/canyoning in Valsesia - Eddyline di Campertogno (VC)
- Cena con degustazione guidata per due persone - Ristorante Marconi, Crodo (VB)
- Magnum Barbera del Monferrato DOC - "Cappella III del Sacro Monte di Crea" Tenuta la Tenaglia, Serralunga di Crea (AL)
- Pubblicazioni fornite dal Centro di documentazione dei Sacri Monti Calvari e Complessi devozionali europei
- Visite guidate naturalistiche per due/quattro persone presso ogni Sacro Monte

## DIRITTI:

La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'autore la concessione all'Ente di Gestione dei Sacri Monti del diritto di utilizzo delle opere inviate al concorso per i seguenti scopi:

- pubblicazione su giornali, riviste, siti web, materiale divulgativo, promozionale e scientifico prodotto dall'Ente
- utilizzo delle opere in occasione di mostre e altre iniziative
- il nome dell'autore verrà riportato ogni qualvolta le immagini vengano utilizzate
- la Giuria si riserva di selezionare le immagini che verranno esposte durante la mostra itinerante
- la selezione e l'assegnazione dei premi sarà effettuata in base all'insindacabile giudizio della Giuria
- le immagini pervenute dopo la scadenza non verranno esaminate.

In base a quanto stabilito dal D.Lgs. 196 del 30/06/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), la partecipazione al concorso comporta, da parte dell'autore, l'autorizzazione al trattamento dei dati personali e alla loro utilizzazione da parte dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti) per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso.

La partecipazione al concorso fotografico "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Patrimonio UNESCO da 10 anni" implica la completa e incondizionata accettazione del presente regolamento.

## Informazioni:

Ente di Gestione dei Sacri Monti - Sacro Monte di Oropa  
tel. 015 25551200 cell. 393 9116705  
[linda.angeli@santuariodioropa.it](mailto:linda.angeli@santuariodioropa.it)

Linda Angeli

Ufficio Accoglienza Santuario di Oropa

Via Santuario di Oropa 480

13900 Biella

tel. +39 015 25551200; fax +39 015 25551219

e-mail: [linda.angeli@santuariodioropa.it](mailto:linda.angeli@santuariodioropa.it)

sito web: [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)